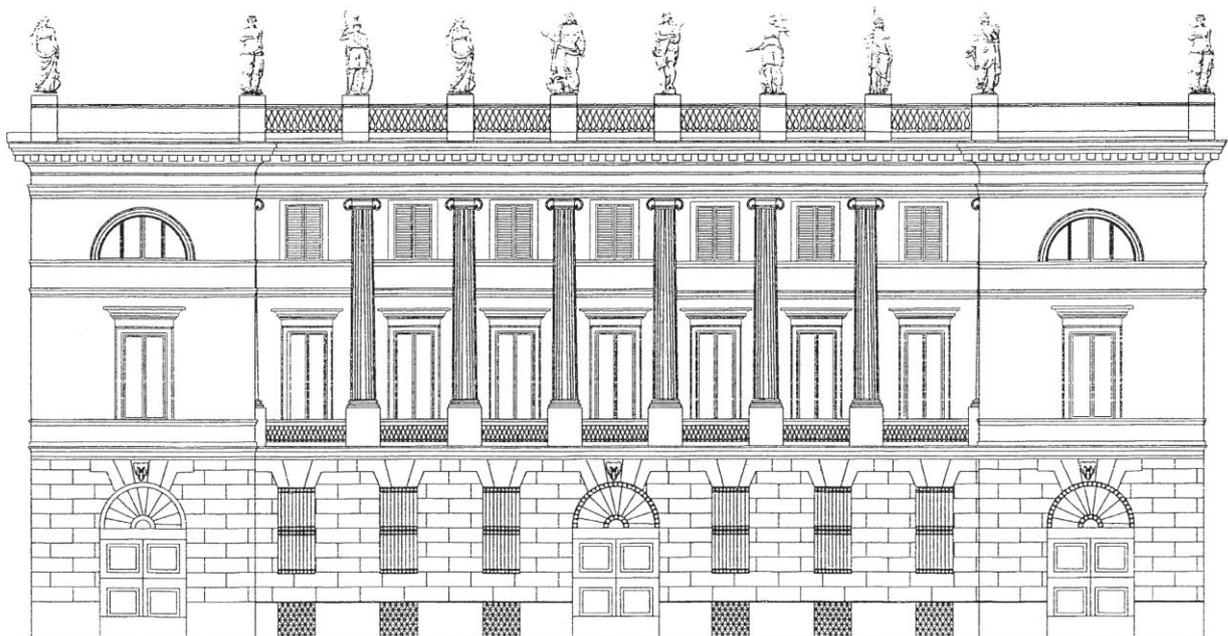




Società per Azioni
Sede Legale e Direzione Generale
Corso Venezia 40 - 20121 Milano
Capitale Sociale € 35.800.000,00 i.v.
Registro delle Imprese di Milano e Codice Fiscale n. 03639870967
Albo delle Banche n. 5587 • Codice ABI 3267
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
www.bancagalileo.it



INFORMATIVA AL PUBBLICO

AI SENSI DELLE NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA
PRUDENZIALE PER LE BANCHE
(Circ. Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006)

Data di riferimento: 31 dicembre 2013

INDICE

INTRODUZIONE	4
EVOLUZIONE REGOLAMENTARE DELLA NORMATIVA IN AMBITO PRUDENZIALE	4
CONTENUTI DELL'INFORMATIVA	6
TAVOLA 1 - Requisito informativo generale	7
1.1. Informativa qualitativa	7
1.1.1. Rischio di credito	11
<i>Strategie e processi per la gestione dei rischi</i>	<i>11</i>
<i>Struttura e aspetti organizzativi</i>	<i>11</i>
<i>Sistemi di gestione, misurazione e controllo</i>	<i>13</i>
<i>Tecniche di mitigazione del rischio di credito</i>	<i>17</i>
1.1.2. Rischio di controparte	18
1.1.3. Rischio di mercato	19
1.1.4. Rischio operativo	20
1.1.5. Rischio di concentrazione	22
1.1.6. Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	23
1.1.7. Rischio di liquidità	24
1.1.8. Rischio residuo	27
1.1.9. Rischio strategico	27
1.1.10. Rischio di reputazione	28
1.1.11. Rischio connesso aqll'operatività verso soggetti collegati	28
1.1.12. Rischio di Leva finanziaria (Leverage Ratio)	29
TAVOLA 2 – Ambito di applicazione	30
2.1. Informativa qualitativa	30
TAVOLA 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza	30
3.1. Informativa qualitativa	30
3.2. Informativa quantitativa	31
TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale	32
4.1. Informativa qualitativa	32
4.2. Informativa quantitativa	33
TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	34
5.1.1. Informativa qualitativa	34
5.1.2. Attività finanziarie deteriorate	35
5.2. Informativa quantitativa	36
TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	47
6.1. Informativa qualitativa	47
6.2. Informativa quantitativa	47
TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio	48
8.1. Informativa qualitativa	48
8.2. Informativa quantitativa	48
TAVOLA 12 – Rischio operativo	49
12.1. Informativa qualitativa	49

TAVOLA 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	49
13.1. Informativa qualitativa	49
13.2. Informativa quantitativa	50
TAVOLA 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	52
14.1. Informativa qualitativa	52
14.2. Informativa quantitativa	53
TAVOLA 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	54
15.1. Informativa qualitativa	54
<i>Remunerazione del Consiglio di Amministrazione e del Consigliere Delegato</i>	<i>55</i>
<i>Remunerazione dell’Organo di Controllo</i>	<i>55</i>
<i>Remunerazione del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale</i>	<i>55</i>
<i>Remunerazione dei Responsabili delle funzioni di controllo</i>	<i>56</i>
<i>Remunerazione dei Dipendenti</i>	<i>56</i>
<i>Trattamento in caso di scioglimento del rapporto o di fine mandato</i>	<i>57</i>
15.2. Informativa qualitativa	58
Tav. 15 – informazioni aggregate sulle remunerazioni	58

INTRODUZIONE

La struttura della regolamentazione prudenziale, definita dall'Organo di Vigilanza con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" e successivi aggiornamenti si basa su tre "Pilastri":

- il Primo Pilastro, che introduce requisiti patrimoniali specifici per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), per i quali sono previste metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo;
- il Secondo Pilastro, che richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), di formalizzarli in un apposito documento, il "Resoconto ICAAP", nonché di effettuare un'accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando pure rischi ulteriori rispetto a quelli di Primo Pilastro;
- il Terzo Pilastro, che introduce gli obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi delle banche e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il presente documento adempie agli obblighi di trasparenza informativa nei confronti degli operatori del mercato attinenti all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo degli stessi previsti dal Titolo IV della Circolare 263 di Banca d'Italia del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, cosiddetto "Terzo pilastro".

Dal 1° gennaio 2014 l'informativa al pubblico sarà disciplinata dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), Parte Otto e Parte Dieci, Titoli I, capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea.

L'informativa al pubblico si articola in 10 tavole contenenti informazioni di natura qualitativa e quantitativa, così come stabilito dall'Allegato A del Titolo IV, Sezione II della Circolare n° 263/2006.

In conformità con quanto previsto dal Titolo IV, Capitolo 1, Sezione II, della citata Circolare, le tavole prive di informazioni non sono pubblicate.

I dati forniti nelle sezioni dedicate all'informativa quantitativa sono espressi in migliaia di euro.

La Banca ha formalizzato le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni.

Le scelte operate dal nostro Istituto per adeguarsi ai requisiti di informativa sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione, mentre l'organo con funzione di gestione (Direttore Generale) ha il compito di adottare le misure necessarie al rispetto dei requisiti.

All'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale) compete la verifica dell'adeguatezza delle procedure adottate.

Il presente documento è redatto da Banca Galileo Spa e la sua pubblicazione è stata autorizzata con delibera del Consiglio di Amministrazione del 29 maggio 2014.

Banca Galileo pubblica l'informativa al pubblico sul suo sito internet www.bancagalileo.it.

EVOLUZIONE REGOLAMENTARE DELLA NORMATIVA IN AMBITO PRUDENZIALE

In data 27 giugno 2013 sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea i testi del Regolamento n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation* - CRR) e della Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive* - CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3) e che costituiscono il nuovo quadro normativo di riferimento nell'UE per banche ed imprese di investimento (SIM) a partire dal 1° gennaio 2014.

Il Regolamento, avente efficacia diretta negli Stati membri, definisce le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali minimi, rischio di liquidità, rischio di controparte, leva finanziaria (*leverage*) e informativa al pubblico.

La Direttiva dovrà invece essere recepita negli ordinamenti nazionali e contiene disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale, metodologie per la determinazione delle riserve di capitale (*buffer*), disciplina delle sanzioni amministrative e regole su governo societario e remunerazioni.

A conclusione di un processo di consultazione pubblica avviato nel mese di novembre, il 19 dicembre 2013 Banca d'Italia ha pubblicato la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" che dà attuazione alla nuova disciplina comunitaria operando nel contempo una revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche. La Circolare è strutturata in tre parti:

- i) la prima è dedicata al recepimento in Italia della direttiva 2013/36/UE attraverso disposizioni attuative di competenza della Banca d'Italia ai sensi del Testo Unico Bancario;
- ii) la seconda contiene l'indicazione, a titolo ricognitivo, delle norme del Regolamento immediatamente applicabili unitamente all'esplicitazione delle discrezionalità nazionali esercitate dall'autorità italiana;
- iii) la terza contiene disposizioni che, seppur non armonizzate a livello europeo, sono necessarie per allineare il sistema regolamentare italiano alle migliori prassi e ai requisiti stabiliti dagli organismi internazionali.

Il nuovo *framework* introduce diversi elementi di novità rispetto alla vigente normativa prudenziale prevedendo, in particolare:

- una ricomposizione del capitale delle banche a favore di azioni ordinarie e riserve di utili (c.d. *Common Equity Tier 1*), al fine di accrescerne la qualità;
- l'adozione di criteri più stringenti per la computabilità di altri strumenti di capitale (gli attuali strumenti innovativi di capitale e le passività subordinate callable);
- una maggiore armonizzazione degli elementi da dedurre, con riferimento a talune categorie di attività per imposte anticipate (Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, ad eccezione di quelle trasformate o trasformabili in crediti d'imposta) e alle partecipazioni rilevanti in società bancarie, finanziarie e assicurative) e l'inclusione parziale nel *common equity* degli interessi di minoranza.

Le nuove regole saranno introdotte con gradualità: la nuova definizione di patrimonio di vigilanza prevede un phasing-in nella maggior parte dei casi articolato su 4 anni, mentre gli altri strumenti di capitale non più conformi saranno esclusi gradualmente dall'aggregato patrimoniale, utile ai fini di vigilanza, entro il 2021.

Disciplina delle riserve di capitale

A partire dal 1° gennaio 2014 le banche non appartenenti a gruppi bancari dovranno avere un livello di capitale di migliore qualità (*Common Equity Tier 1*) pari al 7% delle attività ponderate per il rischio, di cui il 4,5% a titolo di requisito minimo e il 2,5% come riserva di conservazione del capitale.

Sono state previste, già a partire dal 1° gennaio 2014, misure di conservazione che prevedono, nel caso di mancato rispetto del requisito combinato di riserva di capitale (pari alla somma delle varie riserve di capitale applicabili), l'applicazione di limiti alle distribuzioni (dividendi, remunerazioni variabili, acquisto azioni proprie, ecc.) e l'obbligo di dotarsi di un piano di conservazione del capitale che indichi le misure che si intendono adottare per ripristinare il livello di capitale necessario a mantenere le riserve di capitale richieste.

Disposizioni transitorie in materia di fondi propri

Nell'ambito delle modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR vengono precisate le scelte di competenza dell'Autorità di Vigilanza relative al regime transitorio per l'applicazione delle disposizioni in materia di Fondi Propri.

In particolare, nel contesto della nuova definizione dei Fondi Propri, l'art. 35 del CRR prevede il divieto di applicare i filtri prudenziali volti a eliminare, totalmente o parzialmente, i profitti o le perdite non realizzati/e sulle attività o passività valutate al fair value in bilancio. Pertanto, relativamente alle attività classificate in bilancio alla voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available for sale* - AFS), il CRR prevede l'eliminazione dei corrispondenti filtri prudenziali (simmetrici o asimmetrici, a seconda dei casi).

A seguito del perdurare della crisi del debito sovrano in Europa e tenuto conto del processo di radicale revisione dell'attuale principio di riferimento in materia di strumenti finanziari, lo IAS 39, nel pacchetto legislativo di CRR/CRD IV è stata introdotta una deroga che prevede la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi Propri delle variazioni di fair value degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea.

La citata deroga rientra nella discrezionalità delle Autorità di Vigilanza nazionali e può essere applicata sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39.

La Circolare 285 prevede il mantenimento in vigore in via opzionale del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio AFS.

Sulla base di quanto previsto nell'atto di emanazione della Circolare 285, l'opzione, che doveva essere esercitata entro il 31 gennaio 2014 e applicata a tutti i titoli AFS della specie detenuti, è irrevocabile.

La Banca, già con delibera del Consiglio di Amministrazione del 29 giugno 2010, stabilì di aderire all'opzione di sterilizzazione, applicabile alle sole plusvalenze e minusvalenze rilevate a partire dal 1° gennaio 2010, introdotta dalla Banca d'Italia con il Provvedimento in materia di filtri prudenziali al patrimonio di vigilanza del 18 maggio 2010.

Banca Galileo ha confermato, nella seduta del 30 gennaio 2014, di non includere, in alcun elemento dei Fondi Propri, profitti o perdite non realizzati, relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS) dello IAS 39 approvato dall'UE.

Informativa al pubblico

Dal 1° gennaio 2014, l'informativa al pubblico sarà regolata dal CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titoli I, Capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri;
- modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021;
- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (*leverage ratio*).

CONTENUTI DELL'INFORMATIVA

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Fornisce obiettivi e politiche di gestione per ciascuna categoria di rischio.

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Riporta la denominazione della banca a cui si applicano gli obblighi di informativa.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di Vigilanza

Informa sulle principali caratteristiche degli elementi patrimoniali e rende noto l'ammontare del patrimonio di base, del patrimonio supplementare e di terzo livello, del patrimonio di Vigilanza e degli elementi negativi di quest'ultimo.

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Illustra sinteticamente il metodo applicato dalla banca per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, fornendo inoltre misura del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo a ciascun segmento regolamentare d'attività e del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato inerenti le attività del portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza e le altre attività.

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Fornisce ulteriori informazioni sul rischio di credito e di diluizione, oltre a dati quantitativi inerenti le esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologia di esposizione e controparte, la distribuzione delle esposizioni per aree geografiche e per settore economico o tipo di controparte, la distribuzione dell'intero portafoglio per vita residua, le esposizioni deteriorate e le rettifiche di valore, la dinamica di queste ultime.

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Elenca le agenzie esterne di valutazione del merito di credito prescelte e le classi regolamentari di attività per le quali ciascuna di esse è utilizzata; fornisce per ciascuna classe regolamentare di attività i valori delle esposizioni associati alle varie classi di merito e di quelle dedotte dal patrimonio di Vigilanza.

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Descrive le principali tipologie di garanzie reali accettate, le politiche e i processi per la valutazione e la gestione delle stesse ed esplicita i tipi di garanti. Fornisce per ciascun segmento regolamentare di attività il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali e di quelle coperte da garanzie personali.

Tavola 12 – Rischio operativo

Illustra il metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale

Fornisce informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.

Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Illustra la natura del rischio di tasso di interesse, chiarendo pure la frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio e le ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione dello stesso.

Fornisce misura dell'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) nell'ipotesi di uno *shock* dei tassi verso l'alto o verso il basso.

Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Descrive il processo decisionale seguito per definire le politiche di retribuzione ed incentivazione della Banca e loro caratteristiche di maggior rilievo.

TAVOLA 1 - Requisito informativo generale

1.1. Informativa qualitativa

Per Banca Galileo il presidio del rischio è un obiettivo fondamentale. Il suo perseguimento garantisce la salvaguardia del patrimonio aziendale assicurando la massima efficacia ed efficienza del processo di creazione del valore, integra la duplice dimensione rischio-rendimento nei processi decisionali ed operativi di gestione e garantisce la coerenza dei processi operativi con le strategie, le politiche e i regolamenti interni.

Il principio organizzativo che guida l'individuazione degli attori coinvolti nel processo di governo dei rischi è quello della separazione delle quattro funzioni essenziali che sono:

- definizione della strategia di gestione dei rischi;
- misurazione e controllo dei rischi;
- contenimento dei rischi entro i limiti adottati dalla Banca e che verranno ricompresi nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework - "RAF"*);
- gestione dei rischi;
- verifica della adeguatezza del sistema di misurazione e gestione dei rischi.

In ottemperanza a quanto indicato dagli Organi di Vigilanza, Banca Galileo ha posto in essere soluzioni organizzative volte a:

- assicurare la necessaria separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo per evitare situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- consentire di identificare, misurare, valutare e monitorare adeguatamente tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti operativi;
- stabilire attività di controllo a ogni livello operativo;
- assicurare idonee procedure di *reporting* ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di controllo;
- garantire che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o da altri addetti ai controlli siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Galileo delibera gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, tenendo conto della specifica operatività e provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. Definisce, inoltre, le linee generali del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in relazione ai rischi assunti, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Banca Galileo S.p.A. ha recepito nei Regolamenti interni e nell'Ordinamento organizzativo i meccanismi di governo societario finalizzati alla formalizzazione dei compiti e delle responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte nella gestione e nel controllo dei rischi.

Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il Sistema dei Controlli Interni si articola su tre livelli:

- controlli di primo livello o controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; i controlli sono effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporati dalle procedure;
- controlli di secondo livello o controlli sulla gestione dei rischi, affidati a unità diverse da quelle produttive;
- controlli di terzo livello, affidati alla Funzione Internal Audit e finalizzati alla valutazione e verifica periodica della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni.

Con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 30 ottobre 2013 è stato approvato un progetto di riorganizzazione aziendale con lo scopo di dotare la Banca di una struttura organizzativa adeguata a sostenere lo sviluppo territoriale e la crescita dei volumi previsti dal Piano strategico.

Il Progetto ha previsto tra l'altro la riorganizzazione del sistema dei controlli interni tenendo conto, oltre che delle indicazioni ricevute, della nuova normativa regolamentare in materia (Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 – 15° aggiornamento).

La precedente struttura organizzativa del sistema dei controlli era costituita da quattro funzioni distinte: le funzioni Antiriciclaggio, Compliance e Risk Management, a cui competevano i cosiddetti controlli di secondo livello, e la Funzione Internal Auditing, deputata ai cosiddetti controlli di terzo livello. A queste si aggiunge l'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001.

Da un punto di vista organizzativo si è mantenuta questa suddivisione delle funzioni, pienamente in linea con quanto previsto dalla normativa di vigilanza.

Si è ritenuto d'altra parte necessario potenziare il presidio fornito dalle singole funzioni, in termini di risorse umane e tecniche, al fine di aumentare l'efficacia e l'ampiezza delle verifiche, assicurando nel contempo adeguati flussi informativi agli organi aziendali.

A tal fine si è affidata l'attività di internal auditing ad un soggetto esterno pur mantenendo la capacità di controllo al proprio interno e la responsabilità delle attività esternalizzate.

Come referente interno della funzione esternalizzata è stato nominato un membro del Consiglio di Amministrazione, dotato dei necessari requisiti richiesti dalla normativa e senza altre cariche o deleghe operative.

L'attività di risk management e la relativa responsabilità è stata affidata ad una risorsa dedicata, dotata dei necessari requisiti di professionalità e competenza.

Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto inoltre opportuno affidare la responsabilità della funzione di conformità alle norme e di antiriciclaggio ad una risorsa dotata dei necessari requisiti di professionalità e competenza, inserita in modo permanente nel personale dell'Istituto.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Galileo ha approvato in data 19 dicembre 2013 il documento "Autovalutazione della situazione aziendale rispetto alle previsioni del 15° Aggiornamento della Circolare 263 del 27 dicembre 2006 di Banca d'Italia – *Gap Analysis* –"

L'autovalutazione è stata condotta da Banca Galileo sulla base di un'approfondita analisi preliminare della normativa, nell'ambito della quale sono stati individuati e approfonditi i singoli requisiti normativi desumibili dal documento della Banca d'Italia, comprendendo pertanto sia quelli di nuova introduzione, sia quelli pre-esistenti.

La Relazione di autovalutazione sintetizza gli esiti dell'attività compiuta dalla Banca in merito all'adeguatezza della situazione aziendale rispetto alle prescrizioni normative introdotte dal 15° aggiornamento della Circolare n. 263/2006 per individuare i conseguenti interventi necessari, tenuto conto del principio di proporzionalità e della successiva Comunicazione n. 643219 del 05/07/2013 di Banca d'Italia.

La situazione aziendale di Banca Galileo è risultata in linea con le disposizioni di Vigilanza precedentemente emanate.

Sono in corso le attività progettuali per l'adeguamento, entro i termini previsti dalla Normativa, alle novità normative introdotte dal 15° aggiornamento della circolare n.263/2007.

Nell'ambito del sistema dei controlli, particolare rilevanza assume il "Processo interno di controllo prudenziale ICAAP" disciplinato dalle disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche, emanate dalla Banca d'Italia con Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successive modificazioni, applicate da Banca Galileo con decorrenza 1° gennaio 2008.

La Banca si è dotata di un proprio Regolamento ICAAP che disciplina i ruoli, le funzioni e i processi necessari per la determinazione del livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio.

La predisposizione del processo ICAAP ha previsto l'approvazione del modello organizzativo, l'attribuzione della *mission*/responsabilità alle strutture coinvolte, l'individuazione dei meccanismi di coordinamento tra le strutture coinvolte e i processi organizzativi.

Il Regolamento ICAAP descrive gli Organi "responsabili" dell'istituzione e del corretto funzionamento dell'ICAAP e le Strutture "delegate" incaricate dell'implementazione, dell'attivazione e della gestione del processo di determinazione del capitale interno complessivo.

Il processo ICAAP persegue i seguenti macro obiettivi:

- individuare e misurare o, quantomeno, valutare tutti i rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta;
- identificare i metodi che meglio si adattano a misurare il capitale interno ed utilizzarli per rapportare il capitale complessivo al livello dei rischi;
- definire gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale, attuali e prospettici, alla luce dei rischi individuati e tenendo conto degli obiettivi strategici ed operativi che si è deciso di perseguire;
- assicurare l'integrità di tutto il processo di gestione (controlli interni, analisi e revisione).

Gli organi sociali e le funzioni aziendali che maggiormente sono coinvolti nello svolgimento del "Processo" sono il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale e tutte le singole unità operative della Banca interessate alla individuazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi, ciascuno per quanto di propria competenza.

In tema di *governance*, la responsabilità primaria del processo è collocata in capo agli Organi societari i quali, al fine di fronteggiare i rischi a cui la Banca può essere esposta, predispongono idonei dispositivi di governo societario e di adeguati meccanismi di gestione e controllo.

Nell'ambito dell'ICAAP rilevante è il ruolo assegnato e svolto dalla struttura di Risk Management quale sostanziale catalizzatore dell'intero processo. Essa, infatti, provvede all'attivazione di tutte le fasi dell'ICAAP, alla raccolta ed elaborazione di molti risultati intermedi o parziali, alla rappresentazione dei risultati conseguiti agli esponenti aziendali ed alla trasmissione della rendicontazione predisposta ed approvata dalla Banca agli Organi di Vigilanza.

La Funzione Internal Auditing conduce annualmente una revisione interna dell'intero processo, valutandone la solidità e la corretta applicazione del Regolamento.

Infine, annualmente, il Consiglio di Amministrazione valuta l'adeguatezza del processo ICAAP rispetto agli obiettivi di quantificazione del rischio e del capitale interno a loro copertura ed identifica le aree di miglioramento e le eventuali azioni correttive che la Banca intende porre in essere.

La Banca, nel perseguire la propria strategia di crescita graduale e armonica, si caratterizza per un'assunzione dei rischi improntata alla prudenza e alla consapevole gestione degli stessi.

L'attività crediti in particolare è stata da sempre ispirata all'attenta selezione delle controparti e anche la gestione del patrimonio della Banca e della liquidità sono stati sinora caratterizzati da un profilo di rischio basso.

Nell'esercizio 2013 lo sviluppo dell'attività creditizia ha continuato ad essere ispirata all'attenta selezione delle controparti. L'attuale andamento dell'economia non consente infatti una modifica delle politiche di erogazione del credito, che proseguirà nell'ambito delle prudenti linee guida da sempre perseguite e che ci caratterizzano.

Anche in presenza di un difficile quadro economico generale, Banca Galileo ha continuato a perseguire una strategia improntata allo sviluppo delle masse nella maggior tutela possibile della qualità del credito. La crescita dell'attività creditizia ha fatto perno sulla conoscenza delle controparti e dei territori dove la Banca opera.

E' stata inoltre confermata la scelta di mantenere la concentrazione del rischio di credito su controparti selezionate evitando la frammentazione della clientela. Tale scelta operativa ha consentito di mantenere un'assidua relazione e conoscenza con la clientela affidata e quindi il necessario presidio di controllo andamentale.

La dotazione patrimoniale viene mantenuta, rispetto al profilo dei rischi assunti e assumibili, su dimensioni adeguate e comunque poste ben al di sopra dei requisiti regolamentari previsti.

La Banca continuerà a gestire il portafoglio di proprietà, nell'ambito dei parametri previsti dalle disposizioni di Vigilanza, con un profilo di basso rischio, pronta a cogliere le opportunità che il mercato saprà offrire.

Sulla base degli orientamenti descritti, dell'esperienza maturata e alla luce delle contingenze attuali e prospettiche del sistema economico-finanziario, la Banca ritiene di essere esposta, tra i rischi potenziali, alle fattispecie di seguito indicate:

- Rischio di credito (rischio di Primo pilastro): rischio che una controparte affidata non sia in grado di far fronte puntualmente e integralmente alle proprie obbligazioni, ovvero che una variazione del suo merito creditizio generi una corrispondente variazione del valore di mercato della posizione. Nell'ambito del rischio di credito viene valutato anche il Rischio di trasferimento, ovvero il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione e il Rischio Paese inteso come il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia;
- Rischio di controparte (rischio di Primo Pilastro): particolare sotto-categoria del rischio di credito, che si manifesta nel caso in cui la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari (pronti contro termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa;
- Rischio di mercato (rischio di Primo Pilastro): rischio legato all'operatività sui mercati riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci;
- Rischio operativo (rischio di Primo Pilastro): rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni;
- Rischio di concentrazione (rischio di Secondo Pilastro): rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione per singolo prestatore) o appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geografica e/o settoriale);
- Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (rischio di Secondo Pilastro): rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse;
- Rischio di liquidità (rischio di Secondo Pilastro): rischio di non essere in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza o di finanziare l'attivo di bilancio con la necessaria tempestività e secondo criteri di economicità;
- Rischio residuo (rischio di Secondo Pilastro): rischio corrispondente all'ipotesi che il processo e le tecniche utilizzate per attenuare il rischio di credito non risultino pienamente efficaci e, quindi, possano comportare l'insorgere di perdite;
- Rischio strategico (rischio di Secondo Pilastro): rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da attuazione e aggiornamento inadeguati del Piano di sviluppo, da scarsa reattività a fronte di modifiche del contesto competitivo;
- Rischio di reputazione (rischio di Secondo Pilastro): rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del gruppo da parte dei soci, dei clienti, delle controparti, degli investitori, delle Autorità;
- Rischio connesso all'operatività verso soggetti collegati: rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti;
- Rischio correlato alla normativa anticiclaggio: nella classificazione dei rischi, quello di riciclaggio viene ricondotto prevalentemente tra quelli di natura legale e reputazionale. Il rischio legale è ricompreso nell'ambito dei rischi operativi e come tale concorre alla determinazione del requisito patrimoniale previsto dal cd. "primo pilastro"; il rischio reputazionale viene trattato nell'ambito del cd. "secondo pilastro" e contribuisce, quindi, alla stima del grado di adeguatezza del capitale complessivo dell'intermediario.

Il rischio di riciclaggio si sostanzia nella possibilità di essere, anche inconsapevolmente, strumentalizzati per il compimento di attività illecite quali a) la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni; b) l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività; c) l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività; d) la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere precedenti, l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolare l'esecuzione;
- Rischio di Leva finanziaria (Leverage Ratio): rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Di seguito sono descritti obiettivi e politiche di gestione per ciascuna delle categorie di rischio elencate.

1.1.1. Rischio di credito

Strategie e processi per la gestione dei rischi

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito la Banca utilizza il metodo “Standardizzato”, come definito dalla normativa di Vigilanza.

L’attività creditizia è fondata su canoni di sana e prudente gestione, di attenzione alla remunerazione del rischio e su una condotta operativa corretta ed efficiente, orientata all’instaurazione di un rapporto con le controparti affidatarie basato sulla reciproca fiducia e sulla trasparenza. La positiva evoluzione dell’attività creditizia ha fatto perno sulla conoscenza delle controparti e dei territori dove la Banca opera. L’approfondita analisi del merito creditizio in fase di erogazione e il rigoroso monitoraggio dei rapporti da parte delle funzioni preposte, permette a Banca Galileo di perseguire una strategia improntata allo sviluppo delle masse nella maggior tutela possibile della qualità del credito, anche in presenza di un quadro economico generale che si conferma difficile.

La strategia di gestione del credito è quindi improntata a un’attenta selezione delle controparti fondata su una contenuta propensione al rischio e a un’assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Banca.

La Banca ha continuato a privilegiare forme di finanziamento destinate a supportare specifiche esigenze, contenendo il più possibile gli impieghi di natura finanziaria e perseguendo una politica del credito improntata a prudenza, ricorrendo anche a garanzie collaterali funzionali alla mitigazione del rischio.

In genere è escluso il finanziamento di iniziative aventi un chiaro scopo speculativo.

Per talune forme di credito più specialistico, Banca Galileo si avvale dei servizi di società terze, con le quali ha stipulato accordi commerciali.

Banca Galileo non opera in derivati su crediti.

L’attività di supporto e consulenza ai clienti si sviluppa mediante l’instaurazione di un rapporto dialettico, fondato sulla trasparenza e sulla chiarezza, con l’obiettivo di consolidare relazioni di lungo periodo.

La dimensione raggiunta e la rilevanza delle connesse problematiche di rischio impongono una forte attenzione a tutti gli aspetti che riguardano il processo creditizio.

La Banca ha definito adeguate politiche e tecniche di erogazione, gestione e monitoraggio del credito.

L’attività di erogazione del credito è disciplinata dal Regolamento Crediti, funzionale al corretto bilanciamento tra l’esigenza di tempestività nella risposta alla domanda di credito e la rigorosa rilevazione del grado di affidabilità della clientela.

La struttura dei poteri delegati è delineata con precisione.

Struttura e aspetti organizzativi

Il processo di gestione del credito si fonda sul coinvolgimento di diverse funzioni che presidiano, secondo le competenze attribuite, le politiche creditizie, la relazione commerciale, l’istruttoria, l’erogazione, la gestione delle garanzie, la revisione periodica, il monitoraggio e il presidio del rischio di credito.

Il processo di erogazione del credito si svolge nel rispetto delle regole e delle autonomie fissate dal Consiglio di Amministrazione contenute nell’“Ordinamento organizzativo - Struttura dei poteri delegati” e nel “Regolamento Crediti”.

In particolare, il Regolamento Crediti disciplina l’istruttoria, l’erogazione, la gestione e il controllo del credito ai diversi livelli operativi della Banca. Esso riporta in particolare le norme generali per l’erogazione del credito, le modalità di esercizio delle facoltà per le varie categorie di rischio, i criteri generali e le procedure di concessione, l’istruttoria e l’amministrazione dei fidi e i criteri per la gestione e la sorveglianza dei rischi.

Il processo di erogazione è strutturato su livelli di autonomia distribuiti su Filiali, Area Affari, Vice Direttore Generale, Direzione Generale e Consiglio di Amministrazione in base a criteri di importo e categoria di rischio delle linee di credito.

Il processo di acquisizione, valutazione, gestione, controllo e realizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito è disciplinato dal “Regolamento delle Garanzie”.

Il Regolamento ICAAP descrive gli organi responsabili della istituzione e del corretto funzionamento dell’ICAAP e le strutture delegate incaricate dell’implementazione e gestione del processo di determinazione del capitale a fronte del rischio di credito e, in generale, del capitale interno complessivo.

I soggetti coinvolti nel processo creditizio e le principali funzioni sono:

- il Consiglio di Amministrazione: approva le linee programmatiche della Banca, le strategie da adottare e le politiche in tema di erogazione del credito e delle attività sul mercato. Si assicura, al riguardo, che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato – con particolare riguardo ai meccanismi di delega – e li sottopone a revisione ove se ne ravvisi la necessità, prevede altresì strumenti di verifica dell’esercizio dei poteri delegati;
- il Direttore Generale: attua le strategie e le politiche stabilite dal Consiglio di Amministrazione, esercita l’attività deliberativa in ambito creditizio secondo le deleghe ricevute, garantisce un’efficace gestione dell’operatività aziendale e dei rischi, definendo procedure di controllo adeguate. Relaziona periodicamente il Consiglio di Amministrazione sull’andamento della gestione e interviene per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate;
- il Vice Direttore Generale: eroga il credito nell’ambito delle deleghe accordate, propone al Direttore Generale l’aggiornamento delle deleghe in materia di concessione creditizia, esprime il parere di merito sulle proposte di erogazione del credito di competenza degli organi superiori;
- il Responsabile Area Affari: coordina l’attività di analisi, concessione e gestione del credito, presidiandone la qualità e assicurando l’efficacia e l’efficienza dei processi di erogazione e gestione del credito. La funzione collabora al controllo dei rischi creditizi, eroga il credito nell’ambito delle deleghe accordate, gestisce le posizioni anomale e sovrintende alla gestione del credito, al recupero dei rapporti a pre-contenzioso e a contenzioso;
- il Servizio Segreteria Fidi-Garanzie: supporta la Filiale nell’istruttoria delle pratiche di affidamento, verifica e completa quelle che superano la facoltà di delibera della Filiale esprimendo il proprio parere, cura tutti gli adempimenti concernenti la gestione automatizzata delle garanzie acquisite e il rilascio di quelle a favore di terzi. Cura il perfezionamento delle operazioni di credito speciale e di finanziamento a medio lungo termine. Collabora con l’Area Affari alla gestione delle posizioni classificate, segnala le posizioni a rischio elevato, effettua un rigoroso controllo sull’andamento delle posizioni anomale fino al rientro alla normalità o all’eventuale classificazione tra le sofferenze, individua le posizioni che presentano criticità e promuove la classificazione a rischio anomalo delle posizioni;
- la Filiale: gestisce la relazione con il cliente acquisendo la documentazione prevista per la valutazione del merito creditizio, predisporre la domanda di affidamento e delibera le pratiche di sua competenza. Concorre al monitoraggio delle posizioni affidate al fine di individuare con tempestività quelle che presentano segnali di degrado e, di concerto con la Direzione, attua gli opportuni interventi;
- la Funzione Internal Auditing, dal 1° gennaio 2014 esternalizzata alla società Meta S.r.l.: verifica, con riferimento a tutte le fasi del processo, il rispetto della normativa interna ed esterna;
- la Funzione Risk Management: supporta la Direzione Generale nella valutazione e controllo dei rischi assunti, è la struttura delegata a realizzare il processo di determinazione del capitale interno complessivo. Essa verifica costantemente il livello di qualità del portafoglio crediti della Banca, richiedendo l’intervento dell’Area Affari laddove vengano rilevate anomalie andamentali o peggioramento di *rating*; controlla sistematicamente le anomalie e l’andamento dei rischi di credito, relaziona mensilmente il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale sulle posizioni che presentano sconfinamenti e sui dati delle posizioni incagliate e delle sofferenze; relaziona con cadenza semestrale il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale sulle attività svolte; verifica il rispetto dei massimali per i “grandi rischi”, controlla i rischi di credito per gli esponenti aziendali e verifica il rispetto delle disposizioni concernenti la revisione periodica delle pratiche di fido;
- la Funzione Compliance: nell’ambito delle deleghe previste, identifica nel continuo le norme applicabili alla Banca e valuta l’impatto sui processi aziendali proponendo modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati.

Nell’analisi e nella gestione del credito l’obiettivo principale della Banca è quello di avere piena cognizione della rischiosità delle concessioni e di assicurarsi, per quanto possibile, che l’evoluzione delle operazioni non dia luogo a eventi inattesi sotto il profilo patrimoniale ed economico.

La struttura destinata al presidio delle funzioni di erogazione del credito rende omogenei i processi valutativi del merito creditizio e di governo dei processi di erogazione.

Gli schemi di delega adottati prevedono poteri nel complesso contenuti per le figure decentrate.

I momenti di istruttoria e delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter istruttorio e deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti; tali fasi sono supportate e controllate dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) delle posizioni affidate. In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti in base all'entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

L'iter istruttorio delle pratiche vede in genere il coinvolgimento iniziale del Responsabile della Filiale che intrattiene il rapporto con la clientela.

Tutto il processo di concessione si avvale di strumenti informatici; in particolare, l'istruttoria della richiesta avviene mediante la "pratica elettronica di fido" che comprende i dati economico-patrimoniali e le informazioni di tipo qualitativo/andamentale sulla clientela affidata e sul settore in cui quest'ultima opera.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli di linea o di primo livello, finalizzati all'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito, sono svolti dal Responsabile della Filiale con il supporto di strumenti informatici utilizzati in fase sia di assunzione dei rischi che di gestione e monitoraggio della relazione.

La Banca adotta, ai fini di supporto dell'attività creditizia e di controllo andamentale, un sistema di *rating* interno chiamato "*Credit Rating System*", che è un sistema integrato di valutazione del merito creditizio del cliente e prevede la classificazione della clientela in un numero di classi in linea con la normativa di Vigilanza, in funzione del diverso grado di rischio associato alla clientela analizzata (Privati consumatori, *Small Business*, PMI, *Corporate*, Finanziarie e Istituzioni).

Il *Credit Rating System* classifica gli affidati "in bonis" in otto classi di *rating* (dalla 'AAA', la migliore, alla 'CC', la peggiore "sotto controllo"), riservando tre ulteriori classi ai crediti "*in default*" ('C+' per gli inadempimenti persistenti - i crediti scaduti/sconfinati da 90 giorni - 'C' per gli incagli e 'D' per le sofferenze).

L'attribuzione del *rating* ad ogni cliente avviene attraverso i seguenti moduli di analisi:

- analisi dell'andamento del rapporto presso la Banca;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (fatta sulla base dati di Centrale dei Rischi);
- analisi di bilancio;
- analisi settoriale sviluppata con due diverse modalità in relazione al segmento di clientela da analizzare:
 - analisi dei tassi di decadimento settoriale diffusi da Banca d'Italia;
 - analisi dei microsettori con individuazione dell'I.S.E.F. (indicatore della situazione economico finanziaria del settore).

Il *rating* dipende esclusivamente dalle caratteristiche della controparte ed è indipendente da eventuali garanzie acquisite.

Ogni modulo di analisi produce uno *scoring* che rappresenta la valutazione del cliente relativamente a quel singolo aspetto analizzato. Il sistema di valutazione, attraverso un insieme di parametri di derivazione statistica, perviene a valutazioni di dettaglio riguardanti i diversi aspetti sopramenzionati. Il calcolo del *rating* finale è il risultato congiunto dei giudizi scaturiti dall'analisi oggettiva delle informazioni di base.

Al valore di *rating* attribuito viene affiancata la probabilità di *default* (PD) e il tasso di perdita in caso di insolvenza o *loss given default* (LGD).

La procedura elabora una probabilità di *default* generica a 12 mesi per ogni classe di *rating* intesa come rapporto tra il numero delle posizioni andate in *default* nel corso dell'anno ed il numero di affidati ad inizio periodo.

La probabilità di insolvenza (*default*) del singolo cliente è misurata quantitativamente dalla perdita che la Banca potrebbe subire al verificarsi dell'inadempimento.

Il rischio di perdita viene quantificato attraverso la correlazione dei tre elementi fondamentali di misurazione del rischio per singola contropartita:

- PD (*Probability of Default*) = in che percentuale dei casi si rischia la perdita;
- LGD (*Loss Given Default*) = quanto sarà la perdita all'atto del *default*;
- EAD (*Exposure at Default*) = su quale esposizione effettiva si sosterrà la perdita.

La disponibilità di tali fattori di rischio, consente una valutazione del profilo di rischio completa, contribuendo a migliorare il patrimonio informativo a supporto del processo del credito.

I valori di PD e LGD consentono altresì la determinazione della perdita attesa, che rappresenta una stima della presumibile perdita associata all'esposizione creditizia, e che costituisce, in quanto elemento di costo, supporto nella determinazione degli accantonamenti prudenziali.

Parallelamente alle valutazioni ottenute vengono raccolti in via automatica i giudizi assegnati da primaria agenzia internazionale di *rating*, in particolare per l'esposizione nei confronti di governi centrali.

Banca Galileo adotta le cosiddette "PD Consortili", ricavate cioè dai tassi di insolvenza degli ultimi 3 anni su clientela di classe omogenea delle banche clienti dell'*outsourcer* informatico.

Il sistema viene attualmente utilizzato come supporto informativo all'attività istruttoria, per il calcolo delle svalutazioni collettive ai fini IAS e per il controllo andamentale.

Una volta suddivise le esposizioni in diverse classi ("portafogli"), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento, vengono applicati a ciascun portafoglio, tenendo conto dell'effetto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM), i coefficienti di ponderazione previsti dalla normativa.

Ai fini del monitoraggio del rischio di credito Banca Galileo utilizza il software "*Credit Capital Manager-CCM*", fornito dall'*outsourcer* informatico, che consente, tra l'altro, di analizzare l'assorbimento patrimoniale evidenziando il requisito patrimoniale richiesto a fronte delle esposizioni soggette al rischio di credito e aggregate sulla base di varie dimensioni di analisi quali classe di analisi, tipo rapporto, etc..

La Funzione Risk Management, funzione organizzativa in staff alla Direzione Generale, ha la funzione di supportare la Banca nella valutazione e controllo dei rischi assunti, tra cui il rischio di credito.

La Funzione verifica la qualità del portafoglio crediti, monitorando le anomalie, gli sconfinamenti e l'andamento dei rischi di credito.

Il processo creditizio prevede inoltre, nelle singole fasi che lo compongono, una serie di controlli indirizzati alla mitigazione dei rischi.

Particolare attenzione è dedicata al rispetto dei limiti alla concentrazione del rischio di credito della singola controparte finanziata o del gruppo di clienti tra cui sussistono connessioni di carattere giuridico o economico e del rispetto dei limiti previsti per l'ammontare complessivo delle esposizioni di maggior importo.

La normativa richiede espressamente che al rispetto dei limiti quantitativi fissati si uniscano strumenti volti ad assicurare la buona qualità dei crediti in considerazione degli effetti che l'insolvenza del grande prestatore può avere sulla solidità patrimoniale della banca.

Banca Galileo ha funzioni e strutture in grado di valutare il merito creditizio dei gruppi e dei singoli prestatori.

Sono in uso specifiche modalità di istruttoria dei "grandi rischi" che prevedono l'acquisizione e l'analisi dei bilanci consolidati, delle situazioni intermedie, schemi di gruppo e organigrammi.

La fase di istruttoria, diretta all'accertamento dei presupposti di affidabilità attraverso la valutazione del merito creditizio dei richiedenti, prevede l'esame della coerenza delle caratteristiche dell'operazione rispetto alle finalità del finanziamento, la verifica dell'idoneità di eventuali garanzie a coprire il rischio di un mancato rimborso, l'economicità dell'intervento creditizio.

La decisione in merito alla concessione dell'affidamento è presa dai competenti organi deliberanti, in sede di erogazione, valutando attentamente tutte le informazioni emerse durante l'iter istruttorio, nonché ogni ulteriore elemento di giudizio eventualmente disponibile.

Al fine di un maggiore presidio del rischio di credito, gli organi deliberanti esaminano regolarmente il *rating* attribuito. Le linee di credito sono rese operative dopo la comunicazione e l'accettazione del cliente, e messe a disposizione del prestatore solo ad avvenuto perfezionamento di quanto previsto nella delibera, avuto riguardo in particolare all'acquisizione delle garanzie previste e alla loro verifica in termini di idoneità e correttezza.

Successivamente alla concessione, le posizioni fiduciarie, indipendentemente dalla loro entità, vengono assoggettate a un riesame periodico, o revisione, volto ad accertare la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore e degli eventuali garanti, la qualità del credito, la validità e il grado di protezione delle relative garanzie e la remuneratività del rapporto in relazione al profilo di rischio riscontrate in sede di istruttoria e considerate ai fini dell'erogazione dei finanziamenti. In tale ambito, particolare importanza viene riservata all'esame delle cause che hanno comportato eventuali variazioni del *rating*. Le revisioni sono portate all'attenzione del competente organo di delibera.

Il monitoraggio del credito e delle garanzie viene esercitato attraverso l'osservazione costante dell'affidabilità delle controparti e la periodica verifica circa la persistenza dei requisiti generali e specifici e il valore delle protezioni acquisite, al fine di assicurarne piena ed efficace escutibilità in caso di insolvenza del debitore. Le attività di monitoraggio sono esperite al fine di appurare precocemente l'insorgere di sintomi negativi e porre in atto con la massima tempestività ed efficacia le azioni necessarie a prevenirne l'ulteriore deterioramento.

Intervengono nel processo di monitoraggio ordinario il Servizio Segreteria Fidi - Garanzie e l'Area Affari.

La Segreteria Fidi - Garanzie si occupa del sistematico controllo delle posizioni di rischio, intervenendo per la rimozione di eventuali anomalie che dovessero manifestarsi.

Le posizioni affidate sono sottoposte a sorveglianza e monitoraggio al fine di cogliere tempestivamente l'insorgere o il persistere di eventuali anomalie.

Tale attività viene svolta in primis dal Responsabile della Filiale che, intrattenendo i rapporti diretti con la clientela, è in grado di percepire immediatamente eventuali segnali di deterioramento o anomalia.

L'analisi mensile di un eventuale peggioramento del *rating* o il verificarsi di anomalie andamentali inducono la Segreteria Fidi - Garanzie a segnalare l'anomalia al Responsabile della Filiale che provvede a intervenire sui singoli rapporti dandone riscontro agli organi di Direzione.

Le posizioni che presentano sconfinamenti sono oggetto di quotidiano monitoraggio e valutazione da parte del Responsabile di Filiale, della Segreteria Fidi - Garanzie, del Risk Management e della Direzione Generale. In capo a quest'ultima sono concentrate le autonomie per le quotidiane autorizzazioni previste da specifica procedura informatica.

Nelle fasi di istruttoria, erogazione e monitoraggio si effettuano i controlli in ordine alla concentrazione dei rischi con riferimento alle esposizioni verso controparti o gruppi di controparti cui sussistono connessioni di carattere giuridico e/o economico, così come regolamentato.

Particolare attenzione è volta al rispetto della disciplina sui "grandi rischi" – intesi quali esposizioni di importo pari o superiore al 10% del patrimonio di Vigilanza – diretta a limitare i rischi di instabilità derivanti dall'inadempimento di un cliente singolo o di un gruppo di clienti connessi verso cui la Banca è esposta in misura rilevante rispetto al patrimonio di Vigilanza.

Le posizioni a rischio unico sono verificate attentamente e si utilizzano i previsti collegamenti di gruppo che consentono il rispetto delle autonomie di delibera e delle soglie prudenziali previste.

A tal fine si utilizzano schemi di gruppo e organigrammi che consentono di meglio evidenziare le connessioni esistenti e i rischi unici previsti.

In sede di istruttoria e di delibera si verifica attentamente il rispetto dei limiti individuali in ordine ai finanziamenti di importo rilevante che, secondo la disciplina vigente di Vigilanza, costituiscono "grandi rischi".

In ottemperanza al contenuto normativo dell'art. 136 del D.Lgs. n. 385/1993 così come modificato dalla legge 28 dicembre 2005, n. 262, sono stati assunti gli adempimenti atti ad assicurare il rispetto delle disposizioni.

Il corretto censimento dei gruppi di clienti connessi (posizioni a rischio unico) è di fondamentale importanza per l'esatta individuazione delle autonomie deliberative, per il controllo del rischio di credito, per il rispetto della concentrazione dei rischi e per l'invio di corrette segnalazioni all'Organo di Vigilanza.

Questa attività è oggetto di specifica normativa interna che disciplina le modalità, i processi e le funzioni coinvolte nel corretto censimento a rischio unico delle posizioni.

Banca Galileo adotta regole di comportamento che consentono la possibilità di conoscere i grandi rischi, valutarne la qualità, seguirne l'andamento nel tempo.

Vengono raccolti periodicamente i flussi informativi che consentono di aggiornare l'archivio elettronico preposto a garantire l'individuazione, il censimento e il monitoraggio dei soggetti coinvolti dalla disciplina, mediante apposito censimento anagrafico.

L'attribuzione di tale categoria anagrafica impone, come organo minimo deliberante, il Consiglio di Amministrazione.

Banca Galileo ha adottato, in data 26 giugno 2012, il Regolamento in materia di operazioni con Soggetti Collegati con cui sono individuati i criteri e le regole cui attenersi per assicurare la trasparenza e la correttezza, sostanziale e procedurale, delle operazioni con Soggetti Collegati. Il Regolamento, con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'8 marzo 2013, è stato oggetto di adeguamento, per renderlo conforme alla legge 221/2012 modificativa dell'art. 136 del Testo Unico Bancario.

La disciplina delle operazioni con parti correlate mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Il primo presidio è costituito dai limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati.

Il rispetto dei limiti prudenziali alle attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. La banca valuta i rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), se rilevanti per l'operatività aziendale, nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in particolare, nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della banca, ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

Il regime transitorio disposto dal 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011 della Circolare n. 263 ha previsto che le posizioni in essere alla data di emanazione dell'aggiornamento che risultano ancora eccedenti alla data del 31 dicembre 2012 devono essere ricondotte nei limiti prudenziali entro, di regola, il 31 dicembre 2017. Le eventuali eccedenze di carattere straordinario che dovessero ancora sussistere a quella data contribuiranno alla determinazione del capitale interno complessivo.

Il secondo presidio prevede apposite procedure deliberative al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative.

A tal fine il Regolamento adottato dalla Banca prevede specifiche procedure applicabili alle operazioni con Soggetti Collegati e definisce gli assetti organizzativi e le norme operative previste per tali operazioni.

Il Regolamento, in particolare, individua le operazioni con Soggetti Collegati definendo quelle di Maggiore Rilevanza, di Minor Rilevanza, di Importo Esiguo, Ordinarie, con esponenti aziendali (art. 136 TUB), urgenti, e operazioni di competenza dell'assemblea.

Nel definire le procedure di compimento di operazioni con Soggetti Collegati, il Regolamento prevede le modalità di censimento anagrafico dei soggetti e di tenuta del Registro dei Soggetti Collegati.

Banca Galileo ritiene che la misura massima delle attività di rischio verso Soggetti Collegati ritenuta accettabile, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso i soggetti collegati, sia pari al Patrimonio di Vigilanza, comunque nel rispetto dei limiti prudenziali previsti dalla disciplina nei confronti dei singoli soggetti.

Il presidio dei profili di rischio viene perseguito in tutte le fasi gestionali che caratterizzano la relazione fiduciaria.

Le normative interne disciplinano le varie tipologie di crediti anomali, le modalità per il trasferimento delle posizioni in bonis ad attività deteriorate, nonché gli Organi Aziendali che hanno facoltà di autorizzare il passaggio tra le diverse classificazioni di credito.

Si definiscono attività finanziarie "deteriorate" le attività che ricadono nelle categorie delle sofferenze, delle partite incagliate, delle esposizioni ristrutturata o delle esposizioni scadute e/o sconfinanti, deteriorate secondo le regole definite dall'Organo di Vigilanza. Queste attività sono soggette a valutazioni analitiche ai fini di bilancio.

La Segreteria Fidi - Garanzie effettua il monitoraggio sistematico del portafoglio crediti, operando diversi controlli delle posizioni, soprattutto di quelle che denotano una maggiore rischiosità per la presenza di indici di deterioramento rilevati dall'analisi sia dei bilanci delle aziende che dei dati andamentali relativi ai rapporti stessi.

Particolare attenzione viene posta agli sconfinamenti e alle posizioni con morosità superiore ai 30 giorni.

La classificazione a incagli delle posizioni viene disposto dagli organi delegati dal Consiglio di Amministrazione che definiscono anche l'ammontare degli accantonamenti da effettuare. Gli stessi Organi deliberanti dispongono l'eventuale ritorno in bonis delle posizioni.

Particolare attenzione è posta ai criteri previsti dall'Organo di Vigilanza per l'individuazione dei c.d. "incagli oggettivi".

Le posizioni classificate a incaglio vengono controllate sistematicamente da parte della Segreteria Fidi - Garanzie che, in collaborazione con l'Area Affari, gestisce i rapporti classificati al fine di presidiare al meglio le ragioni creditorie della Banca.

La Funzione Risk Management controlla sistematicamente il livello di qualità del portafoglio crediti.

I crediti che presentano una situazione di obiettiva difficoltà che possa essere prevedibilmente rimossa in un congruo periodo di tempo vengono classificati a incaglio.

I crediti anomali possono ritornare in bonis a seguito del venir meno dei motivi che ne hanno determinato la classificazione a crediti deteriorati.

Le rettifiche di valore sono apportate nel pieno rispetto della normativa e secondo principi di assoluta prudenza.

In particolare i crediti deteriorati classificati nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia sono oggetto di un processo di valutazione analitica; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri.

Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, dalle relative scadenze o dalla tempistica di rientro prudenzialmente stimata e del tasso di attualizzazione da applicare.

Qualora al credito da classificare sia applicato un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di interesse in essere sul rapporto al momento della classificazione, ovvero alla media ponderata dei tassi di interesse in essere sulle diverse forme di utilizzo dei rapporti riferiti alla medesima controparte al momento della classificazione.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro il breve termine (12 mesi) non vengono attualizzati.

La valutazione del portafoglio crediti deteriorati è puntualmente aggiornata durante tutte le fasi di gestione del recupero del credito in funzione dei mutamenti in fatto ed in diritto. I valori di presumibile realizzo ed i tempi di recupero sono stati stimati tenendo conto delle azioni concordate con la clientela e, per le posizioni sottoposte a procedure giudiziali, delle indicazioni espresse dalle controparti in sede di richiesta di ammissione alle procedure.

La Banca gestisce il recupero dei crediti in sofferenza per il tramite di studi legali esterni.

Gli organi delegati hanno valutato attentamente i crediti deteriorati definendo svalutazioni analitiche fondate su elementi oggettivi e ispirate a principi di prudenza.

Con cadenza semestrale viene approntato dalla Funzione Risk Management e sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione un documento, denominato "Evoluzione qualità del credito", che riporta l'analisi del portafoglio impieghi dell'Istituto.

Ogni trimestre viene sottoposto al Consiglio di Amministrazione un *report* che riporta l'elenco degli affidamenti concessi dalle funzioni aziendali delegate

La realizzazione delle attività di *stress test* per il rischio di credito secondo l'approccio *standard* viene effettuato tramite le analisi di sensitività, valutando l'impatto sulle attività di rischio ponderate (*Risk-Weighted Asset*) delle seguenti componenti che concorrono a determinare la ponderazione delle singole posizioni:

- esposizione,
- garanzie finanziarie,
- garanzie ipotecarie,
- tassi di insolvenza.

Sulla base dei *driver* individuati si costruiscono una serie di *stress test* sugli scenari scelti: scenari di operatività ordinaria con peggioramento del tasso di insolvenza, scenari di crisi interna e scenari di crisi che interessano tutto il mercato.

Annualmente viene redatta la Rendicontazione ICAAP, sottoposta a delibera del Consiglio di Amministrazione e inoltrata ai competenti Organi di Vigilanza; con periodicità semestrale viene misurato, insieme agli altri rischi cui è esposta la Banca, il rischio di credito, eseguite le prove di *stress* e valutata l'esposizione complessiva dell'Istituto in rapporto al proprio patrimonio.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca utilizza lo strumento delle garanzie per mitigare il rischio di credito e ha adottato, con riferimento alle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche – Circolare Banca d'Italia n.263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, il metodo semplificato.

Le garanzie reali più utilizzate sono quelle ipotecarie e pignoratorie su denaro e titoli.

Le garanzie personali (per la maggior parte fidejussioni) sono per lo più rilasciate da persone fisiche e da società produttive il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è considerato di livello adeguato anche se non di per sé determinante alla concessione del credito.

La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico cui appartiene.

Al valore di stima delle garanzie reali, così come previsto dal regolamento crediti, sono applicati scarti prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati su mercati regolamentari rappresenta una parte residuale del valore complessivo delle garanzie e viene monitorato mediante aggiornamento dei valori di mercato al fine di verificare il rispetto degli scarti previsti.

Le garanzie contrattuali raccolte sono predisposte secondo schemi contrattuali consolidati verificandone l'opponibilità ai terzi, l'esecutibilità e l'assenza di condizioni di operatività.

La Banca è dotata di un processo in grado di assicurare l'efficiente gestione e la puntuale valutazione degli immobili vincolati in via reale. Inoltre, anche al fine di adempiere alle disposizioni di Vigilanza, viene effettuata una periodica rivalutazione del valore degli stessi ricorrendo a fornitore esterno che utilizza metodi statistici, mentre per i mutui ipotecari la cui esposizione residua risulta superiore al 5% del patrimonio di Vigilanza viene aggiornata la perizia nei termini previsti dalla normativa.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari, quotati sui mercati regolamentati, viene automaticamente rivalutato, con cadenza giornaliera e sulla base dei prezzi di listino, allo scopo di verificare, rispetto all'affidamento accordato, il permanere della situazione di copertura iniziale e permettere, al venire meno di tale condizione, il tempestivo esame dei gestori.

La Banca non dispone di accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e "fuori bilancio".

Banca Galileo non utilizza strumenti derivati o assicurativi per ridurre il rischio di credito.

Nell'ambito del rischio di credito l'atto di emanazione della Circolare 285 di Banca d'Italia (entrata in vigore dal 1° gennaio 2014), pubblicato nel Bollettino di vigilanza di dicembre 2013, richiede di prendere in considerazione anche il rischio di trasferimento ed il rischio paese, valutandone la materialità del rischio già per l'esercizio ICAAP 2013.

Il rischio di trasferimento è il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Il Rischio di trasferimento viene esaminato in sede di istruttoria fidi dagli organi coinvolti e dagli organi deliberanti in sede di valutazione del rischio di credito.

Non vi sono linee di credito accordate a soggetti non residenti e non risultano clienti affidati esposti a tale rischio.

Il rischio paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Anche il Rischio paese è oggetto di esame in sede di istruttoria e delibera di affidamenti. Non risultano posizioni esposte in misura rilevabile a tale rischio.

1.1.2. Rischio di controparte

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo alla sola Banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti, il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

I fattori di ponderazione sono quelli previsti per il rischio di credito.

Il trattamento prudenziale del rischio di controparte si applica, allo stato attuale dell'operatività della Banca, alle fattispecie di "pronti contro termine" passivi.

Per la misurazione del rischio di controparte Banca Galileo ha scelto di adottare il metodo "Semplificato".

A presidio dell'attività di gestione del portafoglio Banca Galileo ha adottato il Regolamento Finanza che prevede limiti di composizione del portafoglio di proprietà e, conseguentemente, limiti nell'utilizzo dei titoli sottostanti ai pronti contro termine.

La Banca non opera in opzioni o derivati.

1.1.3. Rischio di mercato

E' previsto l'obbligo per le banche di rispettare in via continuativa requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato la Banca utilizza il metodo "Standardizzato", come definito dalla normativa di Vigilanza.

Il rischio di mercato è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato sul portafoglio titoli non immobilizzato, da una sfasatura temporale del periodo di ridenominazione dei tassi tra le attività e le passività fruttifere e dalle variazioni dei cambi sulle componenti denominate in valute estere.

I rischi di mercato che interessano l'attività sono quelli di rischio di posizione (generico e specifico), rischio di regolamento e rischio di concentrazione per quanto riguarda il portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza e, con riferimento all'intero bilancio, il rischio di cambio.

Non vi sono posizioni aperte su merci.

Nel corso del 2013, il portafoglio titoli di negoziazione, interamente liquidato nel corso del precedente esercizio, è stato movimentato in misura marginale, l'operatività ha riguardato unicamente la sottoscrizione e la vendita nel breve periodo successivo di titoli di stato a tasso fisso.

La gestione del portafoglio titoli di proprietà è stata indirizzata a strumenti finanziari classificabili nella categoria "Disponibili per la vendita (AFS)" – (attività finanziarie disponibili per la vendita)". In tale portafoglio confluiscono i titoli di proprietà che la Banca acquisisce nell'ambito della mera attività di tesoreria e non di *trading*. L'assorbimento patrimoniale legato a tali attività viene calcolato nel rischio di credito.

Il suddetto comparto rappresenta un portafoglio di investimenti che seppur non posseduti sino alla scadenza ("non immobilizzato") non sono destinati a una imminente vendita, in quanto non detenuti per contribuire alla gestione della liquidità nel breve termine.

Vi rientrano pertanto gli strumenti finanziari che rappresentano un investimento temporaneo ma non momentaneo di liquidità, non finalizzati a lucrare un margine dalla negoziazione nel breve termine e, nel contempo, non destinati a permanere fino alla scadenza nel patrimonio della Banca.

Il rischio di posizione esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente.

Il rischio di posizione, calcolato con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza della Banca, comprende due distinti elementi:

a) il rischio generico, che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati.

La metodologia utilizzata da Banca Galileo al fine del calcolo del rischio generico su titoli di debito è il metodo per scadenza.

Con tale metodo, il requisito patrimoniale per il rischio generico sui titoli di debito è determinato sulla base di un sistema di misurazione del rischio di tasso d'interesse che prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, in fasce temporali di vita residua. Esso è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni compensate, queste ultime ponderate secondo le modalità previste.

b) il rischio specifico, che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Il requisito patrimoniale per il rischio specifico sui titoli di debito viene calcolato come segue: le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, calcolate conformemente alle disposizioni sulla compensazione preventiva, sono suddivise in categorie omogenee, in funzione della natura dell'emittente o obbligato, della presenza di strumenti di attenuazione del rischio, della eventuale valutazione esterna o interna del merito di credito e delle durate residue.

Il requisito patrimoniale per il rischio di posizione su titoli di capitale risulta dalla somma dei requisiti previsti dalla normativa.

Il requisito a fronte del rischio di regolamento viene calcolato sulle posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza non ancora liquidate dopo lo scadere della data di consegna dei titoli di debito, dei titoli di capitale, delle merci oppure degli importi di denaro dovuti.

Le transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza espongono la banca al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione.

Sono esclusi dalla presente disciplina i contratti di pronti contro termine attivi e passivi, nonché le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione si riferisce a quelle posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza che determinano il superamento del "limite individuale di fido".

Tale requisito è calcolato in base alle posizioni di rischio del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza che hanno determinato il superamento del suddetto limite.

Le attività di rischio che rientrano nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza della Banca non sono prese in considerazione ai fini del rispetto della disciplina.

Le banche possono superare il limite individuale di fido purché rispettino le condizioni previste dalla normativa.

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Il rischio di posizione su merci rappresenta il rischio di subire perdite patrimoniali sulle posizioni in merci.

La Banca ha adottato il Regolamento Finanza che delinea tra l'altro le strategie di gestione del portafoglio di proprietà, definendo limiti al valore complessivo del portafoglio, limiti al rischio di concentrazione, limiti di rischio di tasso (*duration*) e limiti di rischio emittente.

Le stringenti indicazioni definite nella politica di gestione del portafoglio approvata dal Consiglio di Amministrazione riducono notevolmente i rischi assumibili con particolare riguardo al rischio di posizione, generico e specifico, al rischio di concentrazione e di cambio.

Le posizioni relative al portafoglio di negoziazione sono oggetto di segnalazione periodica alla Direzione Generale.

In sede di redazione dei *report*, le posizioni vengono attivamente controllate sulla base di informazioni provenienti da fonti di mercato.

La Banca effettua la valutazione al *fair value* (valore corrente) delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza in base a sistemi di misurazione sperimentati. La valutazione in base ai prezzi di mercato implica una valutazione giornaliera delle posizioni in base a prezzi di chiusura prontamente disponibili provenienti da fonti indipendenti.

Viene svolta anche una verifica indipendente dei prezzi mediante consultazione di quotidiani specialistici o provider.

Giornalmente l'Area Finanza predispone per la Direzione Generale il report relativo alla tesoreria della Banca su cui viene dettagliata la composizione del portafoglio suddivisa per titolo, valore nominale, prezzo di carico, prezzo di mercato e plusvalenza/minusvalenza.

Il Regolamento Finanza prevede anche, per quanto riguarda il rischio di concentrazione, limiti operativi e procedure per la definizione del rischio complessivo sommato agli eventuali rischi in essere di credito.

La Funzione Risk Management verifica il rispetto dei limiti previsti dal regolamento interno.

1.1.4. Rischio operativo

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio operativo la Banca utilizza il metodo Base (*Basic Indicator Approach*, BIA) con il quale il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore di volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni o nei sistemi, da comportamenti delle risorse umane, o derivanti da eventi esterni.

Non rientrano in questo ambito i rischi strategici e di immagine, mentre è compreso il rischio legale, ossia il rischio derivante da violazioni o mancanza di conformità nei confronti di leggi e norme oppure dalla poca trasparenza in merito ai diritti ed ai doveri legali delle controparti di una transazione; tale rischio comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza, ovvero da transazioni private.

Si evidenzia che la Banca ha adottato e aggiorna periodicamente il Piano di Continuità Operativa, volto a cautelare la Banca stessa a fronte di eventi di crisi che ne possano inficiare la piena operatività, formalizzando le procedure operative da adottare negli scenari di crisi considerati ed esplicitando ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

La Banca mantiene aggiornato il Modello organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/01.

E' vigente il Regolamento aziendale per il trattamento dei dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003.

Stante la struttura distributiva della Banca e l'utilizzo marginale dei canali virtuali, i potenziali rischi e gli effettivi danni sono principalmente riconducibili ad azioni fraudolente e delittuose oltre ai danni materiali alle strutture, a errori umani nei processi di lavoro e a comportamenti di collaboratori riconducibili a infedeltà.

Pur avendo scelto il metodo base, Banca Galileo ha deciso di adottare un applicativo di monitoraggio del rischio operativo che consente di:

- identificare e classificare le perdite operative;
- verificare le cause dell'evento;
- valutare le esposizioni al rischio.

Lo scopo dello strumento è quello costituire un archivio informativo che può essere utilizzato per adottare le misure organizzative volte ad accrescere l'efficacia e l'efficienza dei sistemi e dei processi interni.

Banca Galileo ha approvato il Regolamento "Sistema dei controlli" che definisce in particolare i principi generali in materia di controlli e ne delinea le strutture e i processi aziendali relativi.

Vengono svolti periodici controlli da parte della Funzione di Revisione interna secondo il programma semestrale di verifiche sottoposto al Consiglio di Amministrazione.

L'attività di verifica comprende anche controlli estemporanei di iniziativa originati dall'attività di controllo a distanza svolta con periodicità giornaliera.

La Direzione Generale richiede anche verifiche relative all'efficienza dei processi e all'efficacia dell'organizzazione aziendale.

Eventuali errori operativi che possono generare perdite per la Banca sono oggetto di approfondita analisi da parte della Funzione di Revisione interna che, se necessario, propone adeguamenti di processo o organizzativi.

Il presidio organizzativo, la formazione del personale, deleghe precise, chiare responsabilità e adeguati controlli sono gli elementi su cui Banca Galileo punta per contenere i rischi operativi.

Banca Galileo ha anche sottoscritto polizze assicurative al fine di trasferire, almeno in parte, il rischio a soggetti terzi.

La Funzione Compliance dell'Istituto svolge regolarmente le attività di propria competenza conformemente all'Ordinamento Organizzativo e al regolamento della funzione, verificando la coerenza delle procedure interne della Banca con l'obiettivo di prevenire la violazione delle norme di etero-regolamentazione (leggi, decreti e regolamenti) e auto-regolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili all'Istituto.

Tra i rischi di natura legale (e reputazionale) viene prevalentemente ricondotto anche il rischio di riciclaggio, ancorchè non possano escludersi perdite su crediti o su strumenti finanziari dovute al finanziamento inconsapevole di attività criminose.

Lo sviluppo dei mercati finanziari, le innovazioni tecnologiche e finanziarie e la globalizzazione hanno ampliato il campo d'azione e gli strumenti a disposizione dei soggetti che intendono realizzare fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Conseguentemente, gli intermediari devono fronteggiare crescenti rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite.

Il sistema dei controlli interni deve essere in grado di intercettare prontamente carenze procedurali e dei comportamenti suscettibili di produrre violazioni dei vincoli regolamentari.

Ai fini di un corretto adempimento dei suddetti obblighi e di un efficace governo dei rischi è indispensabile la predisposizione di adeguati presidi organizzativi, la cui articolazione va modulata alla luce delle relative dimensioni organizzative e caratteristiche operative.

Le procedure interne di Banca Galileo considerano i fattori indicati dalla normativa ed inoltre:

- prevedono una Funzione Antiriciclaggio e la nomina del relativo Responsabile,
- formalizzano l'attribuzione della responsabilità per la segnalazione delle operazioni sospette,
- fanno riferimento a strumenti informatici atti alla registrazione delle informazioni e dati raccolti,
- in base al principio dell'approccio basato sul rischio, adottano sistemi valutativi e processi decisionali chiari, modulando l'intensità e l'estensione degli obblighi di adeguata verifica della clientela secondo il grado di rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo,
- prevedono l'organizzazione periodica di corsi di formazione del personale.

La Banca prevede uno sviluppo dimensionale fondato sulla selezione delle relazioni e sull'approfondita conoscenza dei clienti. Tale modello di sviluppo non espone la banca a un particolare rischio di riciclaggio.

Ciononostante si è ritenuto opportuno censire lo specifico rischio al fine di compierne una valutazione puntuale. Si ritengono adeguati i presidi organizzativi ed è diffusa nell'azienda una particolare attenzione alla valutazione dello specifico rischio. Non sono pertanto previsti specifici add-on di capitale, ritenendo adeguato quanto già previsto a presidio del rischio operativo.

1.1.5. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione è distinto in due sotto-tipi: la prima tipologia di rischio di concentrazione è definita come "*single name concentration risk*" (o "*imperfect granularity risk*") e agisce solo in aumento delle stime derivanti dall'applicazione del modello standardizzato, la seconda tipologia di rischio di concentrazione è definita come "concentrazione geo-settoriale" (o "*sectorial concentration*").

La Banca, ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno, ha stabilito di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

L'elaborazione del *Granularity Adjustment* viene periodicamente effettuata ed è accompagnata dall'esame del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economiche, nonché del vaglio del requisito patrimoniale aggiuntivo per rischio di concentrazione geo-settoriale.

Single name concentration risk

Banca Galileo utilizza il metodo indicato da Banca d'Italia e cioè quello basato sull'indice di concentrazione di *Herfindahl* che fornisce una accurata misura della concentrazione per portafogli omogenei nell'ipotesi che sia adottato un modello di portafoglio di tipo *CreditMetrics* ad un unico fattore e che tutte le esposizioni siano caratterizzate dai medesimi parametri regolamentari (PD, LGD).

Sector concentration risk

L'attività di misurazione degli impatti del rischio di concentrazione settoriale si ripropone l'obiettivo di stimare un eventuale *add-on* di capitale rispetto al modello standardizzato/ASRF con riferimento esclusivamente al rischio di concentrazione geosettoriale, misurata dall'indicatore *Herfindahl* a livello di settore industriale (*Hs*).

A tal fine si è definita una metodologia in grado di cogliere gli effetti sul capitale interno per il rischio di credito delle variazioni della concentrazione settoriale misurata dall'indice *Hs* e in termini relativi rispetto ad un ipotetico "caso-base".

Per far questo è stato sviluppato dall'Associazione Bancaria Italiana un modello di portafoglio semplificato che ha l'obiettivo di alimentare una tabella che identifica dei possibili *add-on* di capitale rispetto al metodo standardizzato/ASRF in funzione dell'indice *Hs*.

La Funzione di Risk Management, in particolare, informa con periodicità semestrale il Consiglio di Amministrazione circa la qualità del credito soffermandosi sull'analisi della concentrazione.

Il rischio di concentrazione, nelle sue componenti *single name* e geosettoriale è oggetto di attenta analisi e costante monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione. Tale rischio viene misurato puntualmente, con periodicità semestrale e ne viene valutata l'esposizione in rapporto al proprio patrimonio. L'*add-on* di capitale a fronte della

concentrazione degli impieghi dell'istituto, connaturata alla sua *mission* e al proprio *target* di clientela, viene considerato adeguato a fronteggiare tale tipologia di rischio.

1.1.6. Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse. Per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato Banca Galileo adotta il metodo regolamentare previsto dall'Allegato C della Circolare n. 263 di Banca d'Italia del 27 dicembre 2006.

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è il rischio causato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e passività della Banca.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse da "*fair value*" risiedono nelle operazioni di raccolta (obbligazionaria) e di impiego a tasso fisso; il rischio di tasso da "*cash flow*" origina invece dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato, le quali costituiscono la gran parte del totale.

I processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso d'interesse si fondano su una struttura organizzativa essenziale, in base alla quale la Direzione Generale prende periodicamente in esame la situazione dell'attivo e del passivo, assumendo quindi le conseguenti decisioni operative.

I metodi di misurazione e controllo del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario constano essenzialmente di un modello ispirato alla metodologia definita dalla Banca d'Italia nell'allegato C al Titolo III, Capitolo 1, delle «Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche» (Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006).

In particolare, la normativa fornisce una metodologia di calcolo dell'indicatore di rischio a fronte del rischio di tasso di interesse articolata come segue:

- determinazione delle valute rilevanti,
- classificazione delle attività e passività in fasce temporali,
- ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia,
- somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce,
- aggregazione delle diverse esposizioni nelle diverse valute.

Ai fini della determinazione delle valute rilevanti, si considerano "valute rilevanti", le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5%.

Ai fini della classificazione delle attività e passività in fasce temporali, Banca Galileo ha applicato la classificazione e le ponderazioni nelle 14 fasce temporali previste dalla metodologia semplificata prevista da Banca d'Italia "ante 6° aggiornamento della Circolare 263". Tenuto conto infatti che l'esposizioni attive e passive in euro di Banca Galileo sono per lo più parametrizzate ad un indice di mercato (euribor), si è ritenuto che continuare ad adottare questo metodo, che permette di riesporre nella fascia delle passività a vista i conti correnti passivi sino a concorrenza dell'importo dei conti correnti attivi e per il rimanente importo la distribuzione nelle successive quattro fasce temporali in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti, consentisse di rappresentare in maniera più puntuale la reale esposizione al rischio di tasso di Banca Galileo.

Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla vita residua, mentre quelle a tasso variabile in base alla data di rinegoziazione.

A presidio dell'attività di gestione del portafoglio, il Consiglio di Amministrazione di Banca Galileo ha adottato il Regolamento Finanza.

Nella rendicontazione ICAAP sono state poste le soglie massime di assunzione del rischio oltre il quale la Direzione Generale è chiamata a intervenire.

A supporto delle attività di misurazione del rischio di tasso, Banca Galileo ha definito una struttura organizzativa capace di presiedere alle attività precedentemente descritte. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, definendo il profilo di propensione al rischio della Banca, esamina e delibera la proposta di definizione ed aggiornamento dei modelli di gestione del rischio, delibera la proposta di struttura dei limiti di rischio di tasso d'interesse della Banca e le azioni di intervento per la gestione di eventuali sconfinamenti;
- la Funzione di Revisione interna controlla la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, nonché la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, sottoponendo al Consiglio di Amministrazione e alla

Direzione Generale eventuali proposte di miglioramento delle politiche di gestione dei rischi, degli strumenti e delle procedure di misurazione e controllo del rischio di tasso d'interesse;

- l'Area Organizzazione valuta, con il supporto del Risk Management, l'adeguatezza della struttura organizzativa e delle procedure relative all'utilizzo del modello di gestione del rischio, provvedendo ad attuare gli eventuali interventi di modifica degli aspetti organizzativi e di processo;
- la Funzione Risk Management supervisiona alla definizione e all'aggiornamento dei modelli di gestione del rischio, alla definizione dei limiti di rischio tasso d'interesse ed alla produzione della reportistica, al fine di garantire l'allineamento tra le metriche gestionali ed i *requirement* regolamentari. Effettua l'analisi e il monitoraggio degli indicatori di rischio delle posizioni in essere, propone la struttura dei limiti di rischio tasso d'interesse a livello banca, da sottoporre all'approvazione della Direzione Generale, predispone la reportistica per la Direzione Generale.

Le politiche e le procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse di Banca Galileo sono definite chiaramente e sono coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta.

I sistemi di misurazione del rischio sono in grado di rilevare le fonti significative di rischio e misurare, monitorare, controllare e segnalare l'effetto di variazioni dei tassi d'interesse in modo coerente con il proprio profilo operativo e in situazioni di tensione del mercato.

Sono fissati e applicati limiti operativi che mantengono l'esposizione entro livelli coerenti con la propria politica gestionale.

Tenuto conto delle dimensioni della Banca e della bassa propensione al rischio, il Consiglio di Amministrazione ha adottato un limite operativo oltre il quale è necessario procedere con la copertura del rischio di tasso. Tale limite è individuato come indice massimo di rischiosità calcolato come rapporto tra esposizione al rischio di tasso e Patrimonio di Vigilanza. Il limite massimo di assunzione di rischio di tasso è stato fissato nella misura del 10% del Patrimonio di Vigilanza. Oltre tale soglia la Banca è chiamata a predisporre le opportune coperture.

La Funzione Risk Management effettua periodici controlli sul rispetto della soglia prevista.

1.1.7. Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità ha un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità della Banca.

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità ha un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità della Banca.

Banca Galileo, alla luce dei requisiti introdotti dal Comitato di Basilea nel dicembre 2010, note come "Basilea 3", ha rivisto ed aggiornato il proprio sistema dei limiti nel governo del rischio di liquidità e, dal 31 ottobre 2012 monitora, con un nuovo *framework* operativo di indicatori, la propria posizione.

Il processo di gestione del rischio di liquidità è volto ad assicurare nel tempo il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di *stress* connessi con eventi che interessano sia la Banca sia il mercato. L'articolazione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito del processo viene chiaramente definita. Il processo è altresì soggetto a revisione periodica al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

Per Banca Galileo le determinanti del rischio di liquidità possono essere ricondotte fondamentalmente alle seguenti categorie:

- *liquidity mismatch risk*: è il rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi in entrata e in uscita;
- *liquidity contingency risk*: è il rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità che supera i margini di liquidità esistenti. Tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la difficoltà di vendere attività liquide o di ottenere liquidità in caso di crisi;
- *market liquidity risk*: è il rischio che la Banca sia in grado di liquidare le attività incorrendo in perdite a causa delle condizioni di mercato.

In particolare la Banca risulta potenzialmente esposta ai seguenti rischi:

- perdita di raccolta a breve per importi rilevanti su un numero limitato di posizioni (concentrazione);
- mancata sottoscrizione di prestiti obbligazionari a medio lungo termine come previsto da *business plan*;
- utilizzo concentrato dei margini di inutilizzo di affidamenti irrevocabili.

La Banca identifica e misura il rischio di liquidità cui è esposta in un'ottica attuale e prospettica. La valutazione prospettica tiene conto del probabile andamento dei flussi finanziari connessi con l'attività di intermediazione. Punto di partenza per il processo è la ricognizione dei flussi (*inflows*) e deflussi (*outflows*) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la *maturity ladder*. La *maturity ladder* è lo strumento nel quale le attività e le passività vengono ordinate, in base alla loro vita residua, in fasce temporali, tra cui assumono particolare rilievo le c.d. "attività prontamente liquidabili" e la fascia "a vista".

Banca Galileo ha ridefinito la propria *maturity ladder*, portandone l'orizzonte temporale dell'analisi fino a 48 mesi. Obiettivo rimane la valutazione dell'equilibrio dei flussi di cassa attesi, anche in un'ottica "strutturale" di medio lungo termine, attraverso la contrapposizione di attività e passività le cui scadenze sono all'interno della medesima fascia temporale.

Banca Galileo, partendo dalla determinazione della propria posizione finanziaria netta, monitora periodicamente la stessa sia in ipotesi di normale corso degli affari che in situazioni di *contingency* legate agli scenari di *stress* ipotizzati. In particolare la Banca ha definito:

- soglie di tolleranza;
- riserve di liquidità;
- limiti di equilibrio, definiti lungo un orizzonte temporale di breve periodo che avranno come perimetro di riferimento le poste a maggior volatilità e di maggior impatto sulla liquidità in un'ottica di *normal course of business*;
- limiti strutturali, intesi come coefficienti di copertura tra attività e passività relativi ad orizzonti di medio/lungo periodo;
- monitoraggio dei limiti con frequenza almeno trimestrale.

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (*going concern*) integrato da "situazioni di *stress*" (*stress scenario*). La soglia di tolleranza è stata definita tenendo conto delle regole prudenziali in essere, nonché delle linee strategiche, del modello di *business*, della complessità operativa e delle capacità di approvvigionamento dei fondi. La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è portata a conoscenza delle strutture operative.

Banca Galileo detiene costantemente un ammontare di riserve di liquidità adeguato in relazione alla soglia di tolleranza al rischio prescelta.

Accanto alla ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi, la Banca calcola indicatori in grado di evidenziare tempestivamente l'insorgenza di vulnerabilità nella propria posizione di liquidità (indicatori di *early warning*).

La strategia generale di gestione del rischio di liquidità della Banca è improntata a una bassa propensione al rischio.

L'Area Finanza verifica giornalmente i fabbisogni di tesoreria con orizzonte temporale fino ad un mese; essa quantifica, con periodicità almeno settimanale, le complessive riserve di liquidità della Banca e verifica, con periodicità giornaliera, il rispetto degli indicatori di *early warning*.

Ai fini della gestione del rischio nell'orizzonte del breve termine, l'Area Finanza raccoglie informazioni sull'andamento dei flussi finanziari provenienti da tutte le unità aziendali e sull'andamento e composizione delle attività utilizzabili per far fronte alle esigenze di fondi.

L'Area Finanza predispose, con periodicità giornaliera, un prospetto che riporta, tra l'altro, le riserve di liquidità complessive della Banca che viene inoltrato in copia alla Funzione Risk Management, alla Direzione Generale e portato a conoscenza del Consiglio di Amministrazione con periodicità mensile.

La Funzione Risk Management verifica giornalmente i fabbisogni di tesoreria e il rispetto degli indicatori di *early warning*.

Ai fini della gestione della liquidità strutturale (di norma oltre l'anno) la funzione acquisisce informazioni circa le operazioni di raccolta e finanziamento a medio/lungo termine e monitora periodicamente le grandezze di bilancio della Banca.

Trimestralmente la Funzione verifica il rispetto di tutti gli indicatori di struttura e predispose una "Relazione sulla liquidità" in cui sono riportate, tra l'altro, le analisi di sensitività per i diversi scenari di mercato ipotizzati. Tale *report* viene inoltrato alla Direzione Generale e portato a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

In caso di superamento delle soglie previste, la Funzione Risk Management informa prontamente la Direzione Generale per l'assunzione dei necessari provvedimenti e la Funzione Internal Auditing.

Per quanto attiene al potenziale rischio di liquidità derivante da difficoltà nello smobilizzo di proprie posizioni, si osserva innanzitutto come la Banca mantenga un portafoglio titoli di elevata qualità e la cui liquidabilità non è correlata con l'andamento dei titoli del settore bancario in situazioni di *stress (wrong way risk)*. Tale portafoglio è infatti costituito per lo più da titoli di stato a tasso variabile, che presentano caratteristiche di elevata liquidabilità in quanto facilmente vendibili sui mercati e pure utilizzabili, a fronte di fabbisogni di liquidità, sia in operazioni di pronti contro termine con controparti bancarie, sia nelle aste di rifinanziamento della Banca Centrale Europea.

La disponibilità di attività utilizzabili come garanzie reali finanziarie, sia nei confronti di banche centrali sia di altre banche, costituisce uno dei più importanti presidi a fronte del rischio di liquidità.

Per quanto concerne il rischio di concentrazione delle fonti di raccolta, si definisce "concentrata" la provvista di una banca se il ritiro dei fondi da parte di un numero contenuto di controparti o il venir meno di un canale di raccolta può comportare una revisione sostanziale dei presidi necessari per fronteggiare il rischio di liquidità.

Il Consiglio di Amministrazione è consapevole del grado di concentrazione della raccolta e dei fattori di rischio che possono influenzarla nel corso del tempo, stante la tipologia di clientela e la *mission* strategica della Banca.

Per questo motivo la Banca ha definito uno specifico limite soglia e le relative riserve di liquidità da mantenere a fronte dello specifico rischio assunto.

I sistemi informativi consentono un accesso tempestivo agli strumenti disponibili come garanzia finanziaria ovunque siano detenuti (es. presso la banca depositaria, presso Monte Titoli, ecc.).

I limiti operativi sono uno degli strumenti principali di attenuazione del rischio di liquidità. Essi sono stati fissati in coerenza con la soglia di tolleranza definita, nonché commisurati alla natura, agli obiettivi e alla complessità operativa della Banca.

Il processo di determinazione e revisione dei limiti è raccordato ai risultati delle prove di *stress*.

I limiti operativi sono periodicamente aggiornati anche per tenere conto dei mutamenti della strategia e dell'operatività della Banca.

Stante le dimensioni e l'operatività della Banca, non si è ritenuto opportuno definire un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi.

Banca Galileo sottopone periodicamente ad analisi di sensitività il rischio di liquidità e i risultati delle prove di *stress* sono portati a conoscenza degli Organi aziendali in modo da evidenziare particolari vulnerabilità ovvero l'inadeguatezza delle riserve di liquidità detenute, al fine di consentire la tempestiva adozione delle necessarie azioni correttive.

In particolare, la Banca assicura che:

- il processo relativo alle prove di *stress* è adeguatamente definito e formalizzato;
- le tecniche di simulazione sono sottoposte a periodica revisione al fine di consentire l'individuazione delle potenziali debolezze e vulnerabilità;
- i risultati delle prove di *stress* sono utilizzati per accrescere l'efficacia della gestione in caso di crisi, per pianificare le operazioni di *funding* al fine di bilanciare potenziali fabbisogni finanziari netti, nonché per rivedere i limiti operativi al rischio di liquidità.

La Banca ha predisposto un piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*) per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi.

Il CFP definisce le strategie di intervento in ipotesi di tensione di liquidità, prevedendo le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Il CFP contempla procedure che – in presenza di risultati di prove di *stress* che indichino un'esposizione al rischio di liquidità prossima o superiore a quella corrispondente alla soglia di tolleranza – impongono l'immediato riferimento agli organi deputati a deliberare e/o adottare le conseguenti azioni correttive.

Banca Galileo assicura che le procedure indicate nel CFP siano verificate regolarmente ed eventualmente aggiornate sulla base delle risultanze delle prove di *stress*.

L'Area Finanza e la Funzione Risk Management, nello svolgimento della loro attività di verifica giornaliera, settimanale o trimestrale, informano prontamente la Direzione Generale di eventuali deficit di tesoreria o della presenza di indicatori di esposizione al rischio di liquidità prossima o superiore a quella corrispondente alla soglia di tolleranza.

La Direzione Generale assume i provvedimenti necessari come previsto dal CFP dando dettagliata informativa al Consiglio di Amministrazione.

La principale linea evolutiva nell'ambito del rischio di liquidità nel 2014 è rappresentata da tutte le attività legate al progressivo adeguamento al processo di evoluzione normativa. In particolare è in fase di avviamento una specifica procedura del sistema informativo, sviluppata dall'*outsourcer* informatico con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di segnalazione previsti per i nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, riferiti al requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Requirement – LCR*), e sulla regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Stable Funding – NSFR*). Le prime segnalazioni verranno inviate con riferimento alla data contabile del 30 giugno 2014.

1.1.8. Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio connesso con la potenziale inefficacia delle attività di mitigazione del rischio poste in essere dalla Banca, cioè il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Principali componenti del rischio residuo sono:

- rischio legale,
- rischio di documentazione,
- rischio operativo,
- rischio di liquidità,
- rischio di mercato.

Le componenti del rischio residuo possono essere, ciascuna in base all'ambito di appartenenza, valutate e misurate dal relativo sistema di gestione specifico (ad es. rischio operativo, rischio di mercato, rischio di liquidità, ...).

La dotazione di capitale aggiuntivo da detenere a fronte del rischio residuo è quantificabile, nella misura massima, dal requisito patrimoniale di cui la banca avrebbe dovuto disporre se la mitigazione del rischio non fosse avvenuta.

La Funzione ICAAP, in quanto responsabile della valutazione/misurazione dei rischi di Pillar II, con riferimento al rischio residuo:

- analizza la struttura complessiva del *framework* di *Credit Risk Mitigation* posto in essere dalla Banca, focalizzando l'attenzione su normativa e processi interni di gestione delle garanzie acquisite e di nuova acquisizione,
- analizza il trattamento delle garanzie nell'ambito del Pillar I: tipologia di garanzie gestite; metodologie di valutazione adottate; approcci per il calcolo dell'RWA,
- valuta la *compliance* normativa ed operativa del sistema di CRM verificando inoltre la corretta allocazione degli altri rischi derivanti dall'impiego di tecniche di mitigazione, nell'ambito dei sistemi di gestione di pertinenza,
- valuta se la Banca è esposta a un rischio residuo rilevante, definendo quali sono le misure correttive per la gestione del rischio residuo.

Banca Galileo quantifica il rischio residuo ai fini del Secondo Pilastro secondo i criteri previsti dalle Disposizioni di Vigilanza, calcolando il requisito patrimoniale aggiuntivo in caso di assenza di strumenti di mitigazione del credito e applicando su di esso una percentuale che varia in funzione della efficacia ed efficienza del *framework* di CRM.

1.1.9. Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il danno strategico è un evento che investe l'organizzazione nella sua interezza. Può essere generato da molteplici cause e può sostanziarsi in molteplici effetti quali ad esempio pubblicità negativa, riduzioni di fatturato e difficoltà nell'attrarre o nel ritenere risorse critiche.

Il rischio è costituito dalla possibilità che si verifichino eventi incerti con un impatto sugli obiettivi strategici, operativi e finanziari della Banca. Pertanto, tutto ciò che impatta, del tutto o in parte, sugli obiettivi dei processi in cui si articola l'operatività aziendale, costituisce un rischio.

I rischi possono in generale manifestarsi a tutti i livelli dell'organizzazione ed un mancato presidio dei rischi sottesi all'attività operativa può compromettere il raggiungimento degli obiettivi strategici.

Banca Galileo ha adottato un modello organizzativo in grado di assicurare la sana e prudente gestione e, nello stesso tempo, di consentire una pronta reattività alle variazioni del contesto competitivo e alle indicazioni strategiche che il Consiglio di Amministrazione assume.

La programmazione strategica risulta essere il presidio fondamentale per limitare gli effetti di eventi legati al rischio strategico. In particolare, l'adozione di piani industriali dettagliati e fondati su scelte precise di posizionamento di mercato consentono di esaminare, in sede di predisposizione, i possibili rischi strategici.

Banca Galileo redige piani industriali triennali dove sono indicate le linee guida e gli obiettivi economici prefissati. I piani industriali vengono redatti secondo criteri di prudenza sia in termini di sviluppi di masse che di scenari di redditività. Essi sono oggetto di discussione e approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e vengono trasmessi all'Organo di Vigilanza.

Mensilmente vengono elaborati rendiconti economici di gestione con raffronto al *budget* economico di periodo.

In particolare, eventuali consistenti variazioni di utili/margini rispetto ai dati previsti legate alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nei gusti della clientela sono oggetto di analisi con periodicità mensile da parte del Consiglio di Amministrazione. Eventuali scostamenti consistenti dei dati possono rappresentare eventi straordinari di rivisitazione dei piani industriali.

1.1.10. Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

La reputazione misura la forza delle relazioni, in particolare:

- dall'osservazione dei prodotti e delle azioni dell'organizzazione,
- dalla fiducia intesa come aspettativa sulle *performance* future dell'organizzazione,
- dal coinvolgimento emotivo inteso come simpatia o ammirazione,
- dalla fedeltà, cioè l'intenzione di rimanere legato all'organizzazione,
- dalla cooperazione, cioè l'intenzione a collaborare o difendere l'operato dell'organizzazione.

Al fine di presidiare tale rischio, Banca Galileo ha:

- sviluppato una cultura aziendale improntata all'assistenza e alla consulenza al cliente;
- adottato un Codice etico e un Codice di comportamento interno;
- formato il personale a contatto diretto con il pubblico sulle procedure di reclamo interne alla Banca;
- ha aderito all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF) e al Conciliatore Bancario Finanziario – Associazione per la soluzione delle controversie Bancarie, finanziarie e societarie - ADR

Deputato al presidio del rischio reputazionale è la Direzione Generale che è anche responsabile della gestione delle crisi.

Particolare attenzione è rivolta all'analisi dei reclami pervenuti che sono oggetto di specifico esame a tutela del potenziale rischio reputazionale.

Nel corso del 2013 non sono pervenuti reclami.

1.1.11. Rischio connesso all'operatività verso soggetti collegati

Con il 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011 della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 «Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche» è stata introdotta la nuova disciplina di vigilanza delle attività di rischio e dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca (Titolo V, Capitolo 5), in attuazione della delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Banca Galileo ha adottato il Regolamento in materia di operazioni con Soggetti Collegati con cui sono individuati i criteri e le regole cui attenersi per assicurare la trasparenza e la correttezza, sostanziale e procedurale, delle

operazioni con Soggetti Collegati. Il Regolamento, con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'8 marzo 2013, è stato oggetto di adeguamento, per renderlo conforme alla legge 221/2012 modificativa dell'art. 136 del Testo Unico Bancario.

La disciplina delle operazioni con parti correlate mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Il primo presidio è costituito dai limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati.

Il rispetto dei limiti prudenziali alle attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa.

La banca deve valutare i rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), se rilevanti per l'operatività aziendale, nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in particolare, nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della banca, ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

Il regime transitorio disposto dal 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011 della Circolare n. 263 ha previsto che le posizioni in essere alla data di emanazione dell'aggiornamento che risultavano ancora eccedenti alla data del 31 dicembre 2012 dovevano essere ricondotte nei limiti prudenziali entro, di regola, il 31 dicembre 2017. Le eventuali eccedenze di carattere straordinario che dovessero ancora sussistere a quella data contribuiranno alla determinazione del capitale interno complessivo.

Il secondo presidio prevede apposite procedure deliberative al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative.

A tal fine il Regolamento adottato dalla Banca prevede specifiche procedure applicabili alle operazioni con Soggetti Collegati e definisce gli assetti organizzativi e le norme operative previste per tali operazioni.

Il Regolamento, in particolare, individua le operazioni con Soggetti Collegati definendo quelle di Maggiore Rilevanza, di Minor Rilevanza, di Importo Esiguo, Ordinarie, con esponenti aziendali (art. 136 TUB), urgenti, e operazioni di competenza dell'assemblea.

Nel definire le procedure di compimento di operazioni con Soggetti Collegati, il Regolamento prevede le modalità di censimento anagrafico dei soggetti e di tenuta del Registro dei Soggetti Collegati.

Banca Galileo ritiene che la misura massima delle attività di rischio verso Soggetti Collegati ritenuta accettabile, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso i soggetti collegati, sia pari al Patrimonio di Vigilanza, comunque nel rispetto dei limiti prudenziali previsti dalla disciplina nei confronti dei singoli soggetti.

Alla data del 31 dicembre 2013 si rilevano esposizioni complessive nei confronti di due parti correlate (esponenti aziendali) che eccedevano i nuovi limiti prudenziali individuati dalla normativa. Si tratta di esposizioni già segnalate in sede di rendicontazione ICAAP al 31 dicembre 2012 e che, tenuto conto delle scadenze e degli ammortamenti previsti, rientreranno nei limiti prudenziali entro il termine del 31 dicembre 2017, in conformità a quanto previsto dalla normativa in materia.

1.1.12. Rischio di Leva finanziaria (Leverage Ratio)

Il 17 dicembre 2013 Banca d'Italia ha pubblicato la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" contenente le disposizioni di vigilanza per le banche di attuazione della *Capital Requirement Directive* (CRD IV).

Le previsioni della Circolare 285 sono entrate in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, tuttavia è opportuno sottoporre a valutazione anche questo rischio già nell'ICAAP 2013.

La Leva Finanziaria "*Leverage ratio*" di Basilea 3 è un indice, non basato sul rischio, volto ad integrare e rafforzare i coefficienti patrimoniali ponderati per il rischio. L'indice è definito come "misura del patrimonio" (al numeratore) divisa per una misura dell'esposizione (al denominatore), espresso in termini percentuali. La misura del patrimonio si basa attualmente sulla definizione del patrimonio di base (Tier 1) mentre la misura dell'esposizione è data dall'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa, al netto delle rettifiche di valore specifiche, delle esposizioni fuori bilancio, dei contratti derivati e delle operazioni SFT.

Nel periodo dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2017 la segnalazione si riferirà al dato puntuale di fine trimestre mentre dal 1° gennaio 2018 il coefficiente di Leva finanziaria andrà computato come dato puntuale di fine trimestre calcolato come media aritmetica semplice dei suoi valori mensili nell'arco del trimestre.

Il valore minimo dell'indice di Leva finanziaria è posto al 3%.

Banca Galileo ha quantificato l'indice di Leva Finanziaria al 31 dicembre 2013 rapportando al proprio Patrimonio di Vigilanza la somma del totale attivo di bilancio e delle esposizioni fuori bilancio (impegni ad erogare e crediti di firma). Il valore emerso è ampiamente superiore al valore minimo previsto dalla normativa.

TAVOLA 2 – Ambito di applicazione

2.1. Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito a Banca Galileo S.p.A.

TAVOLA 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza

3.1. Informativa qualitativa

Il Patrimonio di Vigilanza costituisce il principale parametro di riferimento dell'Organo di Vigilanza nelle valutazioni in ordine alla solidità delle singole banche e del sistema. Su di esso si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato e le regole sulla concentrazione dei rischi.

Il Patrimonio di Vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile, determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dagli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza individuale è costituito dalla somma algebrica di una serie di componenti positivi e negativi che, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi, possono entrare nel calcolo con alcune limitazioni. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Nel calcolo vengono considerati anche i c.d. "filtri prudenziali" ovvero tutti quegli elementi rettificativi, positivi o negativi, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il Patrimonio di Vigilanza di Banca Galileo è costituito dal Patrimonio di base (Tier 1), che comprende il capitale sociale versato, le riserve di utili e le perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello corrente e le riserve costituite in sede di *First Time Adoption* dei Principi Contabili Internazionali.

Il Patrimonio di base è costituito da elementi positivi, che ne accrescono l'ammontare, e da elementi negativi, che ne riducono la computabilità. Gli elementi positivi sono rappresentati dal capitale sociale, dalle riserve e dagli utili del periodo non distribuiti. Tra gli elementi negativi del Patrimonio di Vigilanza figurano le immobilizzazioni immateriali, di cui alla voce 120 dello Stato Patrimoniale, le perdite portate a nuovo.

Nel calcolo del Patrimonio di Base della Banca non sono presenti "strumenti innovativi e non innovativi di capitale" e le voci valorizzate non rientrano nel campo di applicazione di filtri prudenziali.

Rientra nel campo di applicazione dei filtri prudenziali il computo relativo all'introduzione del nuovo IAS 19, che prevede l'immediata rilevazione a Patrimonio Netto degli utili/perdite attuariali, ma per l'applicazione del quale l'Organo di Vigilanza ha disposto la sterilizzazione degli effetti per l'esercizio 2013. Nei filtri prudenziali sono altresì comprese le deduzioni connesse alla riserva negativa di valutazione, rilevata alla data di riferimento del bilancio, dei titoli di capitale appartenenti al portafoglio degli strumenti finanziari disponibili per la vendita. La componente negativa, in applicazione dei principi contabili internazionali per la redazione del bilancio delle banche, è stata presa in considerazione, ai fini del calcolo del Patrimonio, nel limite del 100% dell'ammontare, come disposto dalle istruzioni relative alla rilevazione dei filtri prudenziali nelle segnalazioni di vigilanza della Banca d'Italia.

Banca Galileo ha adottato l'approccio previsto dal provvedimento di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 con il quale viene concessa la possibilità, nella trattazione delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali di paesi appartenenti all'Unione Europea contenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", di neutralizzare completamente sia le plusvalenze che le minusvalenze associate.

La Banca, sulla base di quanto previsto nell'atto di emanazione della Circolare 285 del 17 dicembre 2013, nel mese di gennaio 2014, ha confermato la suddetta facoltà, che resterà in vigore sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39.

Nel bilancio della Banca al 31 dicembre 2013 non sono stati iscritti elementi patrimoniali computabili nel patrimonio supplementare (Tier 2).

Il Patrimonio di terzo livello (Tier 3), utilizzabile soltanto a parziale copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, non è valorizzato in quanto non sono presenti strumenti da computare.

La Banca non ha in essere alcun strumento innovativo o non innovativo di capitale e neppure strumenti cui si applicano clausole di salvaguardia (es. grandfathering).

La verifica del rispetto dei requisiti di Vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio, anche in relazione agli obiettivi fissati nel Piano Strategico, avviene trimestralmente attraverso il monitoraggio del rispetto dei coefficienti.

La Banca procede semestralmente ad effettuare il calcolo del Patrimonio di Vigilanza, così come prescritto dalla specifica normativa.

Le responsabilità che derivano alla Banca hanno avuto come riflesso una gestione estremamente prudente del patrimonio societario, come traspare dalla composizione degli attivi e passivi di Stato Patrimoniale. In questa ottica la Banca non è mai ricorsa all'emissione di strumenti innovativi di capitale o strumenti ibridi di patrimonializzazione; i mezzi finanziari raccolti, effettuati in conformità ai dettati statutari, hanno permesso alla Banca di espandere in modo armonico la propria attività.

Il patrimonio della Banca, sia nella accezione civilistica che nella definizione regolamentata da Banca d'Italia, è di livello adeguato all'attuale assetto economico e patrimoniale e ai rischi complessivi assunti.

3.2. Informativa quantitativa

Di seguito viene rappresentata la composizione del Patrimonio di Vigilanza, con il dettaglio dei singoli elementi che lo costituiscono.

Tav. 3 - Composizione del Patrimonio di Vigilanza

<i>(in €/1.000)</i>	
Voci	2013
Capitale	35.800
Sovrapprezzi di emissione	3.425
Riserve	(246)
Utile dell'esercizio	893
Filtri prudenziali IAS/ IFRS positivi	27
Totale degli elementi positivi del patrimonio di base	39.899
Perdite esercizi precedenti	(3.408)
Perdita del periodo	-
Immobilizzazioni immateriali	(1)
Filtri prudenziali IAS/ IFRS negativi	(176)
Totale degli elementi negativi del patrimonio di base	(3.585)
Patrimonio di base (Tier 1)	36.314
Patrimonio supplementare (Tier 2)	-
Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	-
Patrimonio di vigilanza	36.314

TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale

4.1. Informativa qualitativa

L'adeguatezza del capitale in termini dimensionali e di composizione in rapporto ai rischi assunti e a quelli che si intendono assumere in attuazione delle politiche aziendali di sviluppo è oggetto di costante attenzione da parte della Banca.

Le misurazioni, eseguite utilizzando le metodologie standardizzate previste dalla normativa di riferimento, permettono di determinare il fabbisogno di capitale interno da detenere al fine di potere opportunamente fronteggiare i rischi complessivi.

Banca Galileo stima ove possibile, per i rischi a cui è esposta, il Capitale Interno attuale e prospettico a tre anni. Il documento che illustra le caratteristiche del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali è il Resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Nell'aprile del 2014 la Banca ha redatto ed inviato alla Banca d'Italia il Resoconto ICAAP (relativo al 31 dicembre 2013), articolato nelle diverse aree informative previste dalla normativa ed approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Dall'analisi complessiva condotta, l'ammontare del capitale complessivo (Patrimonio di Vigilanza attuale e prospettico) è stato considerato adeguato in relazione alla totalità dei rischi – misurabili e non – identificati.

Il requisito regolamentare è calcolato su base consuntiva a fine di ogni trimestre solo per i rischi del primo pilastro.

Il capitale interno è calcolato per i rischi del primo pilastro e per i rischi quantificabili del secondo pilastro con periodicità semestrale ed è calcolato sia su base consuntiva sia su base previsionale facendo riferimento all'evoluzione dei dati previsti dal piano industriale approvato.

Come noto, la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di Categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione *single-name*;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

4.2. Informativa quantitativa

Nella tabella che segue vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (*Tier 1 ratio*) e a quello complessivo (*Total capital ratio*).

Tav. 4 - Adeguatezza patrimoniale

	<i>(in €/1.000)</i>
	Requisito Patrimoniale
RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE - Metodologia standard	10.408
Amministrazioni centrali e banche centrali	-
Enti territoriali	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-
Banche multilaterali di sviluppo	-
Organizzazioni internazionali	-
Intermediari vigilati	2.531
Imprese e altri soggetti	6.274
Esposizioni al dettaglio	-
Esposizioni garantite da immobili	1.267
Esposizioni scadute	213
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	-
Quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-
Altre esposizioni	123
RISCHIO DI MERCATO - Metodologia standard	-
Rischio di posizione generico su titoli di debito	-
Rischio di posizione generico su titoli di capitale	-
Rischio di posizione specifico (titoli di debito e di capitale)	-
Rischio di posizione specifico (posizioni verso cartolarizzazioni)	-
Rischio di concentrazione	-
Rischio di regolamento	-
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione su merci	-
RISCHIO OPERATIVO - Metodologia Base	703
Rischio operativo	703
Requisito Patrimoniale Complessivo	11.111
Attività di Rischio Ponderate	138.889
Patrimonio di base	36.314
Patrimonio di Vigilanza	36.314
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (<i>Tier 1 Capital Ratio</i>)	26,15%
Patrimonio di vigilanza incluso Tier3/Attività di rischio ponderate (<i>Total Capital Ratio</i>)	26,15%

Il coefficiente di solvibilità individuale, dato dal rapporto tra il Patrimonio di Vigilanza e le attività di rischio ponderate, è pari al 26,15%, a fronte di un requisito minimo dell'8% previsto dalla normativa vigente.

TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

5.1.1. Informativa qualitativa

Il portafoglio crediti comprende impieghi con clientela e con banche erogati direttamente, le attività finanziarie non derivate che prevedono pagamenti fissi o determinabili e che non sono quotate in un mercato attivo e non sono state classificate dall'acquisizione tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e tra le attività finanziarie iscritte al *fair value* con effetti a Conto Economico.

Un credito viene iscritto nello Stato Patrimoniale alla data di erogazione, cioè quando il creditore acquisisce un diritto al pagamento delle somme contrattualmente pattuite; al contrario i titoli di debito vengono iscritti alla data di regolamento. I crediti e i finanziamenti allocati nel portafoglio crediti non possono essere successivamente trasferiti ad altri portafogli.

I crediti sono inizialmente contabilizzati in base al loro fair value al momento dell'erogazione o dell'acquisto, valore che corrisponde di norma all'importo erogato o al valore corrente versato per acquisirli. Il valore di prima iscrizione include anche gli eventuali costi o ricavi di transazione anticipati, direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale sono effettuate in base al principio del costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale e dell'ammortamento, calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi di cassa futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine e per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, poiché l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione risulta trascurabile quindi tali crediti sono valorizzati al costo storico.

Ad ogni Situazione Patrimoniale ed Economica, i crediti sono sottoposti a "*impairment test*" per la verifica della sussistenza di eventuali perdite di valore che potrebbero determinare una riduzione del loro valore di presumibile realizzo, considerando sia la specifica situazione di solvibilità dei debitori, sia l'eventuale stato di difficoltà nel servizio del debito da parte di singoli comparti merceologici, tenendo anche conto delle garanzie in essere e degli andamenti economici negativi riguardanti categorie omogenee di crediti.

In tale ambito, i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, esposizioni incagliate, ristrutturare o di scadute/sconfinanti da più di 90 giorni, secondo le attuali regole di Banca d'Italia i cosiddetti "crediti deteriorati", sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascuno di loro è pari alla differenza tra il valore di bilancio al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti "in bonis", sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva, procedendo alla segmentazione di portafogli omogenei per categorie di crediti omogenee in termini di rischio. I coefficienti di svalutazione del portafoglio sono determinati tenuto conto dei parametri di rischio, stimati su base storico statistica ed espressi dalla probabilità di insolvenza della controparte (PD - Probability of Default) e dal tasso di perdita in caso di insolvenza del credito (LGD - Loss Given Default) e considerati gli elementi osservabili alla data della valutazione.

In assenza di una serie storica di insolvenza utilizzabile per determinare proprie stime di PD e LGD, il Consiglio di Amministrazione di Banca Galileo ha deciso di adottare le PD "consortili" riferite alle banche clienti ed elaborate dall'outsourcer informatico sulla base dei dati prodotti dalle banche clienti.

In assenza di una serie storica di insolvenza utilizzabile per determinare proprie stime di PD e LGD, il Consiglio di Amministrazione di Banca Galileo ha deciso di adottare le PD “consortili” riferite alle banche clienti ed elaborate dall’outsourcer informatico sulla base dei dati prodotti dalle banche clienti.

Sono state poi applicate LGD elaborate sulla base dell’analisi del segmento di portafoglio, della natura del rischio assunto e delle garanzie acquisite. Nel corso dell’anno 2013 il Consiglio di Amministrazione della Banca, ha deliberato l’adozione di nuovi valori di *Loss Given Default* da applicare in sede di valutazione collettiva dei crediti in bonis per il calcolo della perdita di valore attesa (PA) a partire dal bilancio 2013.

La rivisitazione dei criteri applicati si è resa opportuna in considerazione della perdurante crisi di mercato nonché della complessiva evoluzione della qualità del credito nel sistema bancario, e tiene conto del livello medio delle rettifiche applicate dal sistema.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate a Conto Economico.

Le rettifiche di valore determinate sia analiticamente sia collettivamente sono iscritte con una “rettifica di valore” in diminuzione dell’importo iscritto nell’attivo dello Stato Patrimoniale e imputate nel Conto Economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio di crediti “in bonis” alla corrispondente data di fine esercizio.

I crediti sono cancellati dal bilancio quando si verifica il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici e non è mantenuto alcun controllo sugli stessi.

La classificazione delle esposizioni nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo con la normativa emanata dall’Autorità di Vigilanza.

5.1.2. Attività finanziarie deteriorate

I crediti “deteriorati” sono quelli vantati nei confronti di controparti che non sono in grado di adempiere regolarmente alle obbligazioni contrattuali; in base alla tipologia e alla gravità del deterioramento, vengono distinti nelle categorie seguenti:

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca e a prescindere dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni;
- incagli: esposizioni per cassa e fuori bilancio verso soggetti che si trovano in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni.

Tra le partite incagliate vanno in ogni caso inclusi i c.d. “incagli oggettivi” cioè le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza) derivanti da:

- finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l’acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
- esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
 - siano scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 270 giorni, nel caso di esposizioni non connesse con l’attività di credito al consumo;
 - l’importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell’intera esposizione verso tale debitore;
- esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per le quali la Banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e “fuori bilancio”, diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni secondo parametri di importo e durata fissati dalle vigenti disposizioni di vigilanza.

La definizione utilizzata da Banca Galileo per individuare i crediti “scaduti” e “deteriorati” coincide con quella di Vigilanza.

Le rettifiche di valore sono apportate nel pieno rispetto della normativa e secondo principi di assoluta prudenza.

In particolare i crediti deteriorati classificati nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d’Italia sono oggetto di un processo di valutazione analitica; l’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri.

Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall’individuazione degli incassi stimati, dalle relative scadenze o dalla tempistica di rientro prudenzialmente stimata e del tasso di attualizzazione da applicare.

Qualora al credito da classificare sia applicato un tasso d’interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di interesse in essere sul rapporto al momento della classificazione, ovvero alla media ponderata dei tassi di interesse in essere sulle diverse forme di utilizzo dei rapporti riferiti alla medesima controparte al momento della classificazione.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro il breve termine (12 mesi) non vengono attualizzati.

La valutazione del portafoglio crediti deteriorati è puntualmente aggiornata durante tutte le fasi di gestione del recupero del credito in funzione dei mutamenti in fatto ed in diritto. I valori di presumibile realizzo ed i tempi di recupero sono stati stimati tenendo conto delle azioni concordate con la clientela e, per le posizioni sottoposte a procedure giudiziali, delle indicazioni espresse dalle controparti in sede di richiesta di ammissione alle procedure.

La funzione Risk Management inoltre predisporre con cadenza mensile un dettagliato aggiornamento delle posizioni classificate a “sofferenza” e a “incaglio” portato all’attenzione della Direzione Generale e del Consiglio di Amministrazione per le eventuali delibere di competenza.

La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito della revoca degli affidamenti, del recesso da tutti i rapporti contrattuali intrattenuti con il cliente, nonché della delibera di passaggio a sofferenza. Tali attività sono finalizzate alla tutela e al recupero delle ragioni di credito della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici).

Le diverse fasi del processo sono affidate all’Area Affari la quale si relaziona con le altre unità organizzative deputate alla gestione degli aspetti amministrativi.

La Banca gestisce il recupero dei crediti in sofferenza per il tramite di studi legali esterni.

5.2. Informativa quantitativa

Nella tabella che segue vengono rappresentate le esposizioni creditizie lorde e le rettifiche di valore relative al 31 dicembre 2013 distinte per principali tipologie di esposizione e controparte.

Le tabelle riportate nella presente sezione, salvo diversamente indicato, sono tratte dal bilancio al 31 dicembre 2013 – Parte E della Nota Integrativa. Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio della Banca durante il periodo di riferimento.

Tav. 5b – A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valore di bilancio)

(in €/1.000)

Portafogli/ qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						27.237	27.237
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						87.191	87.191
5. Crediti verso clientela	1.534	1.132		1	1.978	119.555	124.200
6. Attività finanziarie valutate a fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 2013	1.534	1.132	-	1	1.978	233.983	238.628
Totale 2012	-	-	-	-	-	192.063	192.063

Le esposizioni scadute non deteriorate si riferiscono per lo più a posizioni che presentavano al 31.12.2013 sconfini per liquidazione interessi, regolarmente rientrate. Le posizioni vengono segnalate per il totale dell'esposizione complessiva anche se in presenza di uno sconfinamento di minimo importo.

Tav. 5b_i – A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (valori lordi e netti)

(in €/1.000)

Tipologie esposizioni/ valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre Attività	87.191			87.191
Totale A	87.191	-	-	87.191
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate				
b) Altre	100			100
Totale B	100	-	-	100
Totale A + B	87.291	-	-	87.291

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa verso banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

Tav. 5b_{ii} – A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valori lordi e netti)

(in €/1.000)

Tipologie esposizioni/ valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze	2.303	769		1.534
b) Incagli	1.391	259		1.132
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute	1			1
e) Altre Attività	149.235		465	148.770
Totale A	152.930	1.028	465	151.437
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate				
b) Altre	15.059		13	15.046
Totale B	15.059	-	13	15.046

Al 31 dicembre 2013 il totale delle attività deteriorate per cassa verso clientela ammonta, su base netta, a euro 2.667 mila.

Nel dettaglio, le sofferenze nette, che si attestano a euro 1.534 mila nette, mantengono un'incidenza sul totale dei crediti esigua, pari all'1,24%. Le rettifiche di valore sulle sofferenze si attestano a euro 769 mila e garantiscono un grado di copertura pari a oltre il 33%.

Gli incagli netti risultano pari a 1.132 mila euro e presentano un'incidenza netta dello 0,91% del totale dei crediti. Le rettifiche di valore sugli incagli ammontano a dicembre 2013 a euro 259 mila e assicurano un grado di copertura pari a oltre il 18%.

Tav. 5c / 5g – B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(in €/1.000)

Esposizioni/ controparti	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	1.534	769								
A.2 Incagli	1.132	259								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	1									
A.5 Altre esposizioni	148.770	465								
Totale A	151.437	1.493								
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	15.046	13								
Totale B	15.046	13								
Totale A + B	166.483	1.506	-	-	-	-	-	-	-	-

Tav. 5c_i / 5g_i – B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio) – Dettaglio Italia

(in €/1.000)

Esposizioni/ controparti	Italia nord ovest		Italia nord est		Italia centro		Italia sud e isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	1.534	769						
A.2 Incagli	1.132	259						
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute	1							
A.5 Altre esposizioni	104.001	384	9.907	62	34.749	18	113	1
Totale A	106.668	1.412	9.907	62	34.749	18	113	1
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	14.931	13	5		110			
Totale B	14.931	13	5		110			
Totale A + B	121.599	1.425	9.912	62	34.859	18	113	1

Tav. 5c_{ii} / 5g_{ii} - B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

(in €/1.000)

Esposizioni/ controparti	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	87.191									
Totale A	87.191									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	100									
Totale B	100									
Totale A + B	87.291	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tav. 5c_{iii} / 5g_{iii} - B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio) – Dettaglio Italia

(in €/1.000)

Esposizioni/ controparti	Italia nord ovest		Italia nord est		Italia centro		Italia sud e isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	41.427		10.620		35.144			
Totale A	41.427	-	10.620	-	35.144	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	100							
Totale B	100							
Totale A + B	41.527	-	10.620	-	35.144	-	-	-

Tav. 5d/f – B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(in €/1.000)

Esposizioni/ controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							518	222					1.016	547				
A.2 Incagli													1.132	259				
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute													1					
A.5 Altre esposizioni	27.237						6.155		4				96.293		422	19.085		39
Totale A	27.237	-	-	-	-	-	6.673	222	4	-	-	-	98.442	806	422	19.085	-	39
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni							375						13.474		13	1.196		
Totale B	-	-	-	-	-	-	375	-	-	-	-	-	13.474	-	13	1.196	-	-
Totale A + B	27.237	-	-	-	-	-	7.048	222	4	-	-	-	111.916	806	435	20.281	-	39

Tav. 5e, – 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie in Euro

(in €/1.000)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre a 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	109.484	10.143	33	1.719	8.894	3.815	18.441	49.487	33.402	1.615
A.1 Titoli di Stato	78				278		278	11.500	15.000	
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Quote OICR										
A.4 Finanziamenti	109.406	10.143	33	1.719	8.616	3.815	18.163	37.987	18.402	1.615
- Banche	61.671	10.000					10.248			1.615
- Clientela	47.735	143	33	1.719	8.616	3.815	7.915	37.987	18.402	
Passività per cassa	149.377	1	177	13.718	7.011	8.841	1.753	18.398		
B.1 Depositi e conti correnti	149.377			6.063	1.004	1.209	510			
- Banche					1.004					
- Clientela	149.377			6.063		1.209	510			
B.2 Titoli di debito		1	177	7.655	6.007	7.632	1.243	18.398		
B.3 Altre passività										
Operazioni fuori bilancio		22								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		22								
- Posizioni lunghe		11								
- Posizioni corte		11								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

Tav. 5e_{ii} – 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie in USD

(in €/1.000)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre a 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	140				3.768					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Quote OICR										
A.4 Finanziamenti	140				3.768					
- Banche	140				3.768					
- Clientela										
Passività per cassa	138				3.767					
B.1 Depositi e conti correnti	138				3.767					
- Banche										
- Clientela	138				3.767					
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni fuori bilancio		14								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		14								
- Posizioni lunghe		7								
- Posizioni corte		7								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

Tav. 5e_{iii} – 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie in YEN

(in €/1.000)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre a 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa				133						
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Quote OICR										
A.4 Finanziamenti				133						
- Banche										
- Clientela				133						
Passività per cassa				133						
B.1 Depositi e conti correnti				133						
- Banche				133						
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni fuori bilancio										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

Tav. 5e_{iii} – 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie in FRANCHI SVIZZERI

(in €/1.000)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre a 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Quote OICR										
A.4 Finanziamenti										
- Banche										
- Clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni fuori bilancio		6								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		6								
- Posizioni lunghe		3								
- Posizioni corte		3								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

5h – A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde
(in €/1.000)

Causali/ Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale		20		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	2.343	4.052		691
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.536	3.010		
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	778	690		691
B.3 altre variazioni in aumento	29	352		
C. Variazioni in diminuzione	40	2.661		690
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis				
C.2 cancellazioni				
C.3 incassi	40	1.883		
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		778		690
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	2.303	1.391		1
-di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Gli importi iscritti nella categoria “Incagli” della voce “Variazioni in aumento” comprendono gli apporti derivati dalla classificazione di quattro posizioni, di cui una già classificata come “Inadempimento persistente” ed evidenziata nella voce B.2 “trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate”, e due successivamente trasferite alla categoria “Sofferenze”.

Gli importi iscritti nella categoria “Sofferenze” della voce “Variazioni in aumento” comprendono, oltre agli importi riferiti alle due posizioni trasferite dalla categoria “Incagli” una posizione precedentemente “in bonis”.

5h_i – A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive
(in €/1.000)

Causali/ Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali				
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	769	259		
B.1 rettifiche di valore	769	259		
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione				
C.1 riprese di valore da valutazione				
C.2 riprese di valore da incasso				
C.3 cancellazioni				
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
C.5 alte variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche di valore complessive finali	769	259		
-di cui: esposizioni cedute non cancellate				

TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

6.1. Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte – metodo standardizzato, la Banca ha scelto di avvalersi della agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI, External Assessment Credit Institution) *Moody's Investors Service*.

Al momento la Banca si avvale delle valutazioni rilasciate (“*rating unsolicited*”) dalla ECAI riconosciuta *Moody's Investors Service* relativamente ai portafogli riguardanti le:

- esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali;
- esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo;

nonché, indirettamente, a quelli classificati nei portafogli “Intermediari Vigilati”, “Enti del Settore Pubblico” ed “Enti Territoriali”.

6.2. Informativa quantitativa

La tabella riporta il valore dell’esposizione (in migliaia di €) del rischio di credito, relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività ed associato a ciascuna classe di merito creditizio.

Tav. 6b - Valore delle esposizioni per classe regolamentare e fattore di ponderazione con attenuazione del rischio di credito

Rischio di Credito e di Controparte	Fattore di Ponderazione						Totale valore		(in €/1.000)	
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	Totale valore esposizione	Totale valore ponderato	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	30.940	-	-	-	-	-	-	30.940	-	
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.090	75.547	-	-	-	16.526	-	93.163	31.635	
Esposizioni verso o garantite da imprese	64.810	-	-	-	-	78.421	-	143.231	78.421	
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni garantite da immobili	50	-	18.073	19.027	-	-	-	37.150	15.839	
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	2.666	1	2.667	2.667	
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Altre esposizioni	11.859	582	-	-	-	1.425	-	13.867	1.542	
Totale esposizioni	108.750	76.129	18.073	19.027	-	99.038	1	321.018	130.104	
RWA Rischio di Credito e di Controparte	-	15.228	6.326	9.513	-	99.038	1	-	-	

Non vi sono valori delle esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza.

Tav. 6b_i – Valore delle esposizioni per classi con e senza attenuazione del rischio di credito e controparte

Rischio di Credito e di Controparte	(in €/1000)			
	Esposizione CRMS	RWA CRMS	Esposizione CRMN	RWA CRMN
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	30.940	-	29.584	-
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	93.163	31.635	93.009	31.482
Esposizioni verso o garantite da imprese	143.231	78.421	193.501	128.334
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	37.150	15.839	-	-
Esposizioni scadute	2.667	2.667	2.667	3.193
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	-	-	-	-
Altre esposizioni	13.867	1.542	2.257	1.762
Totale esposizioni	321.018	130.104	321.018	164.771

Esposizione CRMS: esposizione con attenuazione del rischio di credito

Esposizione CRMN: esposizione senza attenuazione del rischio di credito

RWA CRMS: assorbimento con attenuazione del rischio di credito

RWA CRMN: assorbimento senza attenuazione del rischio di credito

TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

8.1. Informativa qualitativa

Al fine dell'attenuazione del rischio di credito Banca Galileo acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria: trattasi principalmente di garanzie di natura reale, su immobili e su strumenti finanziari, e di natura personale.

Queste ultime, rappresentate soprattutto da fidejussioni generiche limitate, sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati e da società produttive il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è ritenuto congruo.

La presenza delle garanzie è considerata al fine della ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili al cliente o al gruppo giuridico e/o economico di appartenenza.

Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati «scarti» di natura prudenziale commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura forniti (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari).

Per quanto attiene alle garanzie reali su immobili, la Banca è dotata di un processo in grado di assicurare l'efficiente gestione e la puntuale valutazione degli immobili vincolati in via reale, tramite il censimento dei cespiti su apposita procedura informatica.

Inoltre, anche al fine di adempiere alle disposizioni di Vigilanza, per alcune tipologie di immobili, effettua una rivalutazione annuale del valore degli stessi.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati viene automaticamente rivalutato, con cadenza giornaliera e sulla base dei prezzi di listino, allo scopo di verificare, rispetto all'affidamento accordato, il permanere della situazione di copertura iniziale e permettere, al venire meno di tale condizione, il tempestivo esame da parte dei gestori.

Le garanzie reali e personali vengono acquisite come supporto sussidiario del fido e non sono intese come elementi sostitutivi dell'autonoma capacità di rimborso del debitore.

Al fine di ottenere un più stretto controllo del valore dei beni a garanzia è a regime un sistema di monitoraggio e di periodica valutazione dei pegni di strumenti finanziari.

La Banca non dispone di accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e «fuori bilancio».

8.2. Informativa quantitativa

La tavola seguente mostra il valore delle esposizioni coperte da garanzie eleggibili personali, reali e immobiliari, al netto degli scarti prudenziali, suddivise per portafoglio di segnalazione, come identificato dalla vigente normativa di Vigilanza.

In particolare rilevano le sole garanzie che, a seguito del rispetto di una serie di requisiti stabiliti nelle disposizioni di Vigilanza, siano ammesse tra le tecniche di mitigazione del rischio, nell'ambito del metodo standardizzato.

Le esposizioni sono al netto delle rettifiche di volatilità previste dalla normativa prudenziale.

Non sono presenti garanzie rappresentate da derivati creditizi.

Tav. 8f - Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie personali, reali e immobiliari per classi regolamentari di attività

(in €/1.000)

Classe	Tipo Garanzia			Totale complessivo
	Personale	Reale	Immobiliare	
Esposizioni verso o garantite da imprese				-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati				-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali		1.356		1.356
- di cui fuori bilancio		-		-
Esposizioni al dettaglio				-
Esposizioni garantite da immobili			38.201	38.201
- di cui fuori bilancio			100	100
Altre Esposizioni		12.244		12.244
- di cui fuori bilancio		6.419		6.419
Totale complessivo		13.600	38.201	51.802

TAVOLA 12 – Rischio operativo

12.1. Informativa qualitativa

Tra i tre possibili metodi indicati dalla regolamentazione per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, la Banca ha scelto di adottare il metodo Base (*Basic Indicator Approach*, BIA): in base ad esso il suddetto requisito è calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

In particolare, il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio.

TAVOLA 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

13.1. Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale al 31 dicembre 2012 sono costituite da azioni di società bancaria quotata sul Mercato Telematico Azionario di Borsa Italiana, riclassificate nel "Portafoglio disponibile per la vendita".

Le Attività finanziarie disponibili per la vendita sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazione nei tassi di interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

I titoli sono inseriti nel portafoglio disponibile per la vendita al momento del loro acquisto e non possono essere successivamente trasferiti ad altri portafogli, fatte salve le eccezioni consentite dallo IAS 39.

L'iscrizione iniziale delle attività incluse in questa voce avviene alla data di regolamento.

I titoli del portafoglio disponibile per la vendita sono contabilizzati all'atto della rilevazione iniziale in base al fair value, che corrisponde, di norma, al valore corrente del corrispettivo versato per acquisirli, rettificato degli eventuali costi e ricavi di transizione direttamente attribuibili a ciascuna operazione.

Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione da altre categorie, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio Netto, sino a quando l'attività non è cancellata o non è rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a Conto Economico.

I criteri per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari sono stati rivisitati con l'entrata in vigore, il 1° gennaio 2013, del principio contabile IFRS 13 "Valutazione del *fair value*", che mantiene sostanzialmente invariato il concetto di *fair value*, ma fornisce nuove linee guida applicative e prevede una maggiore informativa di bilancio.

Il *fair value* è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una transazione ordinaria nel mercato principale tra operatori di mercato alla data di valutazione (*exit price*).

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile sono mantenuti al costo. Le attività finanziarie del portafoglio AFS vengono svalutate, con imputazione a Conto Economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite di impairment in precedenza registrate.

Sia l'IFRIC (con proprio documento emesso nel mese di maggio 2009) che le autorità di vigilanza (Banca d'Italia, Isvap e Consob con un documento del mese di marzo 2010) sono intervenute per fornire ulteriori indicazioni in merito al significato da attribuire ai concetti di diminuzione "significativa" o "prolungata" del *fair value* al di sotto del costo per i titoli di capitale, al fine dell'individuazione di evidenze di *impairment*. In particolare, si evidenzia come l'interpretazione corretta preveda che non sia necessaria la contemporanea presenza di entrambi i criteri, in quanto è sufficiente il verificarsi di una perdita di valore significativa o prolungata per dover procedere alla svalutazione dell'attività finanziaria.

Sulla base delle suddette disposizioni, sono stati stabiliti i seguenti indicatori oggettivi di determinazione della perdita durevole relativa agli strumenti di capitale, ai quali sono assimilate le quote o azioni degli organismi di investimento collettivo del risparmio:

- criterio di significatività: decremento del *fair value* alla data di bilancio superiore al 50% del valore contabile originario;
- criterio di durevolezza: diminuzione del *fair value* al di sotto del valore di iscrizione per oltre 36 mesi consecutivi.

Gli interessi, calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transizione e del differenziale tra il costo e il valore di rimborso, sono rilevati a Conto Economico.

I proventi e gli oneri derivanti da una variazione di *fair value*, sono registrati in una specifica riserva di Patrimonio Netto, alla voce 130 del Passivo dello Stato Patrimoniale, denominata "Riserve da valutazione", sino a che l'attività non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore; al momento della cancellazione o della rilevazione della perdita di valore l'utile o la perdita cumulati sono imputati a Conto Economico.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

13.2. Informativa quantitativa

La tabella riporta il valore di bilancio ed il *fair value* dei titoli di capitale ricompresi nelle Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Tav. 13b – 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(in €/1.000)

Voci/ Valori	Totale 2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito			
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-
2. Titoli di capitale	153	-	-
2.1 Valutati al fair value	153	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	-
2. Quote di O.I.C.R.	-	-	-
3. Finanziamenti	-	0	-
Totale	153	0	-

Tav. 13b – 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(in €/1.000)

Voci/ Valori	Totale 2013
1. Titoli di debito	
a) Governi e Banche Centrali	
b) Altri enti pubblici	
c) Banche	
d) Altri emittenti	
2. Titoli di capitale	153
a) Banche	153
b) Altri emittenti	
- imprese di assicurazione	
- società finanziarie	
- imprese di non finanziarie	
- altri	
3. Quote di O.I.C.R.	
4. Finanziamenti	
a) Governi e Banche Centrali	
b) Altri enti pubblici	
c) Banche	
d) Altri emittenti	
Totale	153

Tav. 13d – 4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(in €/1.000)	
Voci/ Valori	Titoli di capitale
A. Esistenze iniziali	187
B. Aumenti	323
B1. Acquisti	137
B2. Variazioni positive di FV	-
B3. Riprese di valore	-
- Imputate al conto economico	
- Imputate al patrimonio netto	
B4. Trasferimenti da altri portafogli	-
B5. Altre variazioni	186
C. Diminuzioni	357
C1. Vendite	
C2. Rimborsi	
C3. Variazioni negative di FV	171
C4. Svalutazioni da deterioramento	
- Imputate al conto economico	
- Imputate al patrimonio netto	
C5. Trasferimenti da altri portafogli	
C6. Altre variazioni	186
D. Rimanenze finali	153

TAVOLA 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

14.1. Informativa qualitativa

Per rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario o rischio di tasso di interesse da attività diverse dalla negoziazione si intende il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sul portafoglio bancario da variazioni potenziali dei tassi di interesse. Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, pertanto, riferisce all'andamento dei tassi di interesse e alla composizione del portafoglio bancario in termini di esposizioni nette per scadenze rilevanti e, quindi, alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario ed alle poste che maggiormente incidono sulla composizione delle esposizioni nette.

Per la misurazione del rischio di tasso sul portafoglio bancario la Banca utilizza la metodologia semplificata proposta nell'Allegato C Tit. III Cap.1 della circolare 263/2006 con la suddivisione per fasce temporali "ante 6° aggiornamento". Le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le operazioni pronti contro termine su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento e di raccolta.

In particolare le poste attive vengono ripesposte prendendo a riferimento il *time to repricing* per i rapporti parametrati, con la conseguente ripesposizione per Banca Galileo del 67% delle esposizioni nella fascia "a vista/revoca", le poste passive, ugualmente parametrata a indici di mercato con *repricing* non superiore ai 3 mesi sono state ripartite secondo le indicazioni di Banca d'Italia ante 6° aggiornamento:

- una quota sino a concorrenza dell'importo dei c/c attivi nella fascia "a vista",
- il rimanente importo delle passività a vista distribuito nelle successive 4 fasce temporali in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

A tal proposito, tenuto conto che l'esposizioni attive e passive in euro di Banca Galileo sono per lo più parametrizzate ad un indice di mercato (euribor), si ritiene che l'adozione del metodo ante 6° aggiornamento consenta di meglio rappresentare la reale esposizione al rischio di tasso di Banca Galileo.

Per quanto riguarda le elaborazioni relative alle posizioni in valuta, tenuto conto dell'entità delle esposizioni in valuta di Banca Galileo, si è ritenuto di non procedere a rilevazioni delle variazioni di tasso applicando ai vari scenari e a tutte le fasce temporali, una variazione di tasso pari a 200 *basis point*.

Banca Galileo inoltre ha fissato dei limiti operativi per mantenere l'esposizione entro livelli coerenti con la propria politica gestionale. Tenuto conto delle dimensioni della Banca e della bassa propensione al rischio, il Consiglio di Amministrazione ha adottato un limite operativo oltre il quale sia necessario procedere con la copertura del rischio di tasso.

Tali limiti sono individuati come indice massimo di rischio calcolato come rapporto tra esposizione al rischio di tasso e patrimonio di Vigilanza.

In particolare sono stati costruiti due indicatori e prese in considerazione, all'attivo e al passivo, le sole esposizioni a tasso fisso della Banca.

Il primo rileva l'esposizione al rischio di tasso ed è dato dalla sommatoria dei delta flussi attualizzati, relativi alle posizioni nette delle masse a tasso fisso suddivise per scadenza moltiplicate per uno *shock* di tasso ipotizzato e pari alla curva *shock* di tasso riportata in figura 14b.

Viene inoltre rilevata l'esposizione massima annua al rischio tasso, corrispondente all'impatto nel conto economico dell'esercizio corrispondente derivante da una variazione ipotizzata dei tassi di 150 *basis point*.

Il limite massimo di assunzione di rischio per i due indicatori è stato fissato dal Consiglio di Amministrazione nella misura del 10% del Patrimonio di Vigilanza. Oltre tale soglia la Banca è chiamata a predisporre le opportune coperture.

$$\frac{\text{Esposizione e al Rischio Tasso}}{\text{Patrimonio di Vigilanza}} \leq 10\% \quad \frac{\text{Esposizione e massima annua}}{\text{Patrimonio di Vigilanza}} \leq 10\%$$

Il Risk Management effettua periodici controlli sul rispetto della soglia prevista. La Funzione verifica preliminarmente, in sede di ogni assunzione di Rischio di Tasso, l'impatto che la nuova esposizione avrà sull'indice di rischio, segnalando all'Area Finanza e alla Direzione eventuali necessità di intervento.

14.2. Informativa quantitativa

Per quanto riguarda le posizioni in valuta la Banca non possiede esposizioni di "valuta rilevanti", ossia la cui quota sul totale sia superiore al 5%.

Nella presente sezione viene esposto il massimo impatto sul margine di interesse emerso dalle analisi effettuate sul rischio di tasso, limitatamente al portafoglio bancario, nell'ipotesi di una variazione (*shock*) dei tassi indice al rialzo ed al ribasso calcolata considerando rispettivamente il 99° ed il 1° percentile delle serie storiche (2008-2013) delle variazioni annuali dei tassi di interesse giornalieri (tassi indice) rispetto allo stesso giorno dell'anno precedente.

I tassi indice di riferimento per le 14 fasce temporali utilizzate per la suddivisione del portafoglio bancario sono i seguenti:

- Euribor (Euro interbank offered rate) 1 mese, per le fasce temporali a vista/revoca e fino a 1 mese;
- Euribor (Euro interbank offered rate) 3 mesi, per le fasce temporali a 1/3 mesi e 3/6 mesi;
- Euribor (Euro interbank offered rate) 6 mesi, per la fascia temporale a 6/12 mesi;
- IRS (Interest rate swap) 2y, per le fasce temporali 12/24 mesi e 2/3 anni;
- IRS (Interest rate swap) 3y, per la fascia temporale 3/4 anni;
- IRS (Interest rate swap) 5y per le fasce temporali 4/5 anni e 5/7 anni;
- IRS (Interest rate swap) 10y, per le fasce temporali successive.

La tabella riportata mostra i dati relativi all'impatto sul margine di interesse, su un orizzonte temporale di 20 anni, nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse al ribasso di 150 *basis points* sulle esposizioni denominate in euro e di 200 *basis points* sulle esposizioni in valuta. La misura è basata sulle posizioni a fine anno, senza includere dunque ipotesi su futuri cambiamenti della composizione delle attività e delle passività.

Tav. 14b - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

POSIZIONI IN EURO									(in €/1.000)
VITA RESIDUA	ATTIVITA' (A)	Duration modificata (B)	Shock tasso al ribasso ipotizzato (C)	ATTIVITA' PONDERATE (A*B*C)	PASSIVITA' (D)	Duration modificata (E)	Shock tasso al ribasso ipotizzato (F)	PASSIVITA' PONDERATE (D*E*F)	POSIZIONI NETTE
A vista/ revoca	157.515	-	0,22%	-	53.616	-	0,22%	-	-
Fino a 1 mese	35.186	0,04	0,22%	3	21.809	0,04	0,22%	2	1
1-3 mesi	18.367	0,16	0,29%	8	26.829	0,16	0,29%	12	- 4
3-6 mesi	330	0,36	0,29%	0	32.661	0,36	0,29%	34	- 33
6-12 mesi	10.611	0,72	0,39%	30	49.489	0,72	0,39%	138	- 108
12-24 mesi	172	1,39	0,52%	1	14.403	1,39	0,52%	104	- 102
2-3 anni	144	2,25	0,52%	2	-	2,25	0,52%	-	2
3-4 anni	1.157	3,07	0,74%	26	-	3,07	0,74%	-	26
4-5 anni	146	3,86	1,25%	7	-	3,86	1,25%	-	7
5-7 anni	320	5,08	1,25%	20	-	5,08	1,25%	-	20
7-10 anni	43	6,63	1,50%	4	-	6,63	1,50%	-	4
10-15 anni	10.362	8,92	1,50%	1.390	-	8,92	1,50%	-	1.390
15-20 anni	-	11,21	1,50%	-	-	11,21	1,50%	-	-
>20 anni	-	13,01	1,50%	-	-	13,01	1,50%	-	-
Rischio di tasso di interesse posizione in Euro									1.203
Rischio di tasso di interesse posizione in Valuta									4
Patrimonio di Vigilanza									36.314
INDICE DI RISCHIOSITA' (Esposizione Complessiva / Patrimonio di Vigilanza)									3,32%
MAGGIOR ASSORBIMENTO DI CAPITALE									1.207

TAVOLA 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

15.1. Informativa qualitativa

In ottemperanza alle 'Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari' emanate dalla Banca d'Italia in data 30 marzo 2011, la Banca ha confermato le proprie 'Politiche retributive e di incentivazione' sottoponendo all'Assemblea Ordinaria del 10 aprile 2013 la revisione annuale del documento.

Il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca è coerente con gli obiettivi aziendali di lungo periodo e l'auto-regolamentazione in materia di remunerazione variabile risulta adeguata rispetto alla situazione finanziaria della Banca.

Le politiche di remunerazione sono approvate dal Consiglio d'Amministrazione, con il parere favorevole del Consigliere Indipendente, del Collegio Sindacale e della Funzione di Compliance.

Almeno una volta all'anno il Presidente fornisce un'informativa all'Assemblea dei Soci in merito alle politiche remunerative e sulle prassi di remunerazione e incentivazione che la Banca intende adottare, sulla base delle informazioni predisposte dalla Direzione Generale e delle verifiche compiute dalla funzione di revisione interna. All'Assemblea Ordinaria dei Soci, in coerenza con le disposizioni statutarie, compete l'approvazione definitiva delle politiche di remunerazione delle eventuali modifiche apportate di anno in anno.

Le funzioni di controllo interno collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate e il loro corretto funzionamento.

La funzione di *compliance* verifica, tra l'altro, che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri *standard* di condotta applicabili alla Banca.

La funzione di revisione interna verifica, tra l'altro, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla presente normativa.

Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per l'adozione di eventuali misure correttive, che ne valuteranno la rilevanza ai fini di una pronta informativa alla Banca d'Italia.

Gli esiti della verifica sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea Ordinaria dei Soci.

Remunerazione del Consiglio di Amministrazione e del Consigliere Delegato

Lo Statuto sociale di Banca Galileo, approvato dall'Assemblea Straordinaria dei Soci in data 10 giugno 2011, stabilisce che l'Assemblea Ordinaria determini la misura dei compensi da corrispondere agli Amministratori ed approvi le politiche di remunerazione a favore degli Amministratori investiti di particolari cariche.

L'Assemblea Ordinaria determina la misura del compenso annuo complessivo per i membri del Consiglio di Amministrazione e del relativo gettone di presenza. Agli Amministratori spetta inoltre il rimborso delle spese sostenute per ragioni del loro ufficio. Il criterio di riparto delle competenze del Consiglio fra i suoi componenti, incluso l'eventuale Consigliere Delegato, è demandato al Consiglio stesso, sentito il parere del Collegio sindacale.

In ogni caso, il compenso dei membri del Consiglio di Amministrazione non contempla alcuna parte variabile, ovvero in funzione dei risultati ottenuti dalla Banca stessa. Pertanto, la remunerazione degli Amministratori non è legata al raggiungimento di specifici obiettivi assegnati.

Il Consigliere Delegato, ove nominato, assume secondo lo Statuto la carica di Direttore Generale e ad esso possono essere corrisposte, in aggiunta alla retribuzione fissa ed a seguito di apposita delibera del Consiglio di Amministrazione, le forme di retribuzione variabile o incentivante nonché i *benefit* previsti per il Direttore Generale secondo le modalità e nel rispetto dei limiti ivi previsti.

Al Consiglio di Amministrazione è attribuita la facoltà di corrispondere complessivamente ai Dipendenti, nonché al Direttore Generale, anche qualora tale ruolo sia ricoperto dal Consigliere Delegato, a titolo di retribuzione variabile, una percentuale non superiore al 8% del margine di intermediazione dell'anno, così come risultante dall'ultimo bilancio approvato, sentito il preventivo parere favorevole del Collegio Sindacale.

Remunerazione dell'Organo di Controllo

La retribuzione del Collegio Sindacale è stabilita dall'Assemblea, in ammontare fisso ed in misura adeguata rispetto alle responsabilità connesse al ruolo, avendo come riferimento le tariffe professionali dell'ordine dei dottori commercialisti.

Remunerazione del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale

I compensi del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale sono determinati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, tenendo conto delle responsabilità e dei compiti attribuiti.

La parte fissa del trattamento economico si compone dello stipendio e di altre voci fisse, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali.

Possono essere previsti *benefit* che devono essere deliberati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

Eventuali forme di retribuzione incentivante, collegate al raggiungimento di specifici obiettivi aziendali, devono essere valutate dal Consiglio di Amministrazione anche in funzione del rischio assunto dalla Banca e devono comunque essere coerenti con gli obiettivi di lungo periodo della Banca.

Al fine di garantire una corretta parametrizzazione della retribuzione incentivante al rischio assunto ed all'effettività e stabilità dei risultati, il Consiglio d'Amministrazione deve in ogni caso rispettare le seguenti condizioni:

- l'orizzonte temporale minimo per la valutazione del raggiungimento di specifici obiettivi aziendali non può essere inferiore ai 12 mesi;
- gli obiettivi definiti devono riferirsi a grandezze economiche e patrimoniali misurabili e riscontrabili nel continuo da parte della Banca;
- la misura dell'incentivo da erogare può essere stabilita anche sulla base di obiettivi di rischio definiti come livelli di Capitale assorbito a fronte di uno o più rischi assunti dalla Banca, così come definiti e quantificati dalla Rendicontazione ICAAP redatta ai sensi della Circ. Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006.

In ogni caso, l'incentivo potrà essere erogato solamente a condizione che, nel periodo di riferimento, il valore del rapporto tra Capitale interno complessivo e il Patrimonio di Vigilanza, sia risultato inferiore alla soglia massima preventivamente stabilita dal Consiglio d'Amministrazione.

L'adozione di tali forme retributive incentivanti da parte del Consiglio di Amministrazione è subordinata al preventivo parere favorevole da parte del Collegio Sindacale e della Funzione di Compliance.

La componente variabile o direttamente legata al raggiungimento di specifici obiettivi non potrà in ogni caso superare il 50% della retribuzione totale.

Remunerazione dei Responsabili delle funzioni di controllo

La determinazione del compenso ai Responsabili delle funzioni di controllo (Internal Auditing, Compliance e Risk Management) è di competenza del Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

Per tali soggetti, la parte fissa del trattamento economico si compone dello stipendio e delle eventuali altre voci fisse, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali.

Possono essere previsti *benefit* che devono essere deliberati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

La parte del trattamento economico di carattere variabile, sulla base di risultati aziendali conseguiti, corrisponde a quella prevista ai sensi del CCNL applicato (premio aziendale di produzione).

Non sono previste, per i Responsabili delle funzioni di controllo e per il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, ove nominato, forme di retribuzione variabile diverse da quelle espressamente previste dal CCNL.

Sono inoltre escluse forme di remunerazione incentivante connesse al raggiungimento di obiettivi individuali correlati a risultati economici.

Remunerazione dei Dipendenti

La Banca fa riferimento al CCNL per la determinazione del trattamento economico minimo dei Dirigenti, dei Quadri Direttivi e delle Aree Professionali.

E' possibile assegnare al Dipendente una remunerazione maggiore rispetto ai livelli retributivi minimi previsti dalla contrattazione collettiva e, al fine di reclutare e mantenere presso la Banca risorse competenti e meritevoli, possono essere inoltre previsti *benefit*.

Le retribuzioni corrisposte dovranno in ogni caso:

- essere coerenti con le strategie di lungo periodo della Banca;
- prevedere un corretto bilanciamento tra la componente fissa e variabile, ove quest'ultima sia presente;
- non accrescere i rischi aziendali anche utilizzando parametri correttivi per il rischio.

Al fine di garantire una corretta parametrizzazione della retribuzione incentivante al rischio assunto ed all'effettività e stabilità dei risultati, il Consiglio d'Amministrazione deve in ogni caso rispettare le seguenti condizioni:

- l'orizzonte temporale minimo per la valutazione del raggiungimento di specifici obiettivi aziendali non può essere inferiore ai 12 mesi;
- gli obiettivi definiti devono riferirsi a grandezze economiche e patrimoniali misurabili e riscontrabili nel continuo da parte della Banca;
- la misura dell'incentivo da erogare può essere stabilita anche sulla base di obiettivi di rischio definiti come livelli di Capitale assorbito a fronte di uno o più rischi assunti dalla Banca, così come definiti e quantificati dalla Rendicontazione ICAAP redatta ai sensi della Circ. Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006.

La parte del trattamento economico di carattere variabile, definita sulla base di risultati aziendali conseguiti, è prevista ai sensi del vigente CCNL (premio aziendale di produzione).

Il Consiglio di Amministrazione è chiamato a deliberare in merito all'introduzione degli eventuali sistemi incentivanti, sentito il preventivo parere favorevole del Collegio Sindacale e della Funzione di Compliance.

In ogni caso, la componente di retribuzione del singolo dipendente, connessa al raggiungimento di specifici obiettivi, non può superare il 50% della retribuzione totale.

Trattamento in caso di scioglimento del rapporto o di fine mandato

Il trattamento previsto in caso di scioglimento del rapporto di lavoro con il personale dipendente, a prescindere dal livello di inquadramento, è quello previsto dal CCNL applicato. Eventuali trattamenti ulteriori hanno carattere di eccezionalità, devono essere valutati alla luce delle specificità e delle ragioni connesse all'interruzione del rapporto e devono essere sottoposti all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione.

Con riferimento al Consigliere Delegato con funzione di Direttore Generale, non sono previste erogazioni di fine mandato. Il Consiglio d'Amministrazione può prevedere, con apposita delibera, sentito il Collegio sindacale, in caso di revoca del mandato al Consigliere Delegato e di mancata attribuzione dell'incarico di Direttore Generale, la corresponsione di un'indennità di fine mandato comunque non superiore ai compensi fissi che sarebbero spettati al Consigliere Delegato con funzione di Direttore Generale per il periodo residuo del mandato.

Le clausole pattuite in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro devono essere tali da assicurare che il compenso erogato in tali circostanze sia collegato alla performance realizzata e ai rischi assunti.

15.2. Informativa qualitativa

Tav. 15 – informazioni aggregate sulle remunerazioni

(in €/1.000)

Tipologie di spese/ Valori	2013
1) Personale dipendente	1.658
a) salari e stipendi	1.204
-Dirigenti-Quadri 3-4	728
-Quadri 1-2	215
-Restante personale dipendente	261
b) oneri sociali	303
-Dirigenti-Quadri 3-4	176
-Quadri 1-2	60
-Restante personale dipendente	67
c) indennità di fine rapporto	8
-Dirigenti-Quadri 3-4	8
-Quadri 1-2	
-Restante personale dipendente	
d) spese previdenziali	
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	99
-Dirigenti-Quadri 3-4	58
-Quadri 1-2	19
-Restante personale dipendente	22
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	
- a contribuzione definita	
- a benefici definiti	
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esteri:	
- a contribuzione definita	
- a benefici definiti	
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	
i) altri benefici a favore dei dipendenti	44
-Dirigenti-Quadri 3-4	19
-Quadri 1-2	12
-Restante personale dipendente	13
2) Altro personale in attività	34
3) Amministratori e sindaci	464
4) Personale collocato a riposo	
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	
6) Recupero di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	
Totale	2.156

Beneficiari	n.
Amministratori e Sindaci	10
Amministratori	7
Sindaci	3
Personale	21
Dirigenti-Quadri 3-4	7
Quadri 1-2	5
Restante personale dipendente	9
Altro personale	2

Nel 2013 non sono state corrisposte remunerazioni determinate in misura variabile connesse al raggiungimento di specifici obiettivi.

Note

- Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" e nella voce "1) Personale dipendente - i) altri benefici a favore dei dipendenti" sono inclusi i costi forfetari per rimborsi generici di vitto e alloggio sostenuti dai dipendenti in trasferta e i rimborsi forfetari di indennità chilometrica.
- La voce "1) Personale dipendente i) altri benefici a favore dei dipendenti" comprende i premi delle polizze di assicurazione per rimborso spese mediche, i contributi alla Cassa Nazionale di Assistenza Sanitaria "Long term care", le spese per i buoni pasto, i costi sostenuti per corsi e formazione del personale.
- La voce "2) Altro personale in attività" evidenzia i costi relativi ai contratti di lavoro atipici, come quelli relativi ai collaboratori a progetto, i compensi di "stage" e i relativi contributi previdenziali.
- Nel corso dell'esercizio 2013 la Banca non ha sostenuto costi per contratti di "lavoro interinale".
- Nella voce "3) Amministratori e sindaci", sono compresi gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile di amministratori e sindaci.